Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia

3/8 (2010)

Indice

Conoscere, incontrare, dialogare - Riccardo Burigana 2

Agenda Ecumenica 3-14

Ieri 3

Oggi 4

Domani 5-10

V Giornata per la Salvaguardia del Creato 5-14

Una finestra sul mondo 15

Dialogo Interreligioso 16

Qualche lettura 17

Don Michele Rua, primo successore di don Bosco, a cura di Grazia Loparco e Stanisław, Roma, LAS, 2010, pp. 1105

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo 18-35

Un vescovo pioniere del dialogo fra cristiani (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano», 23-24/08/2010); *Mons. Alberto Ablondi e il dialogo ecumenico* (VALDO BERTALOT, «La Settimana»); *Mons. Alberto Ablondi,Vescovo di Livorno* (RICCARDO BOSI, Cittanuova-online); *Ecumenismo e salvaguardia del Creato* (ALESSANDRA SCARINO, «Vita Nuova» 01/09/2010); *L'ecumenismo vive un meeting storico* (PAOLO BINDA, «Giornaledelpopolo.ch» 26/08/2010); *La Polse di Zuglio: realtà ecumenica nella Diocesi di Udine* (ENNIO ROSALEN, «Veritas in caritate»); *Seguendo Giovanni Calvino... fino al Consiglio Ecumenico delle Chiese* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate»); *Dai gemellaggi ecumenici all'incontro europeo dei giovani cristiani a Loreto* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 12/08/2010); *"Diversamente credenti". Chi?* (ELIO BROMURI, «La Voce» 06/08/2010); *La Madonna e le icone ortodosse* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/08/2010); *Pellegrinaggi ecumenici per favorire la conoscenza tra cristiani* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 26/08/2010); *Corsi ed esperienze di formazione sulla ricerca dell'unità* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 29/08/2010); *«La vera paura è perdere la sede»* (NICOLA NEGRIN www.vicenza.it 19/08/2010); *Cosa resta dopo la Conferenza ecumenica?* (GIORGIO BERNARDELLI, Missionline.org 01/08/2010) *La Chiesa per il bene dell'Africa* (FABRIZIO MASTROFINI, «L'Avvenire» 03/08/2010); *Maria e il dialogo ecumenico* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/08/2010); *Alla ricerca dell'unità perduta in una terra assetata di pace* (MARIO PONZI, «L'Osservatore Romano» 21/07/2010); *Roma-Londra, riparte l'ecumenismo* (GIACOMO GALEAZZI, «La Stampa» 18/08/2010); *È morto Raimon Panikkar* (ROSINO GIBELLINI, «L'Osservatore Romano» 29/08/2010)

Documentazione Ecumenica 36-39

Patriarca ecumenico BARTOLOMEO, *La tutela delle risorse naturali garanzia di futuro*, Istanbul, 29 agosto 2010; mons. ANGELO CASILE, *La Chiesa italiana e la custodia del creato*, Roma, 26 agosto 2010; mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Da Chianciano a Torre Pellice, il cammino dell'ecumenismo*; mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Il sinodo della Chiesa Valdese*; mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *La famiglia è fondata sul matrimonio*, Pinerolo, 27 agosto 2010; mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Solidarietà e vicinanza ai fratelli ebrei*, Trani, 17 agosto 2010

Memorie storiche 40-43

ALBERTO ABLONDI, *Ecumenismo e apostolato biblico* (1972)

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

Conoscere, incontrare, dialogare

Questo numero è stato chiuso in ritardo rispetto a quanto annunciato e di questo ritardo me ne scuso con tutti i lettori, ma sono state settimane particolarmente cariche di tristezze e di pensieri. Il 21 agosto, a Livorno, mons. Alberto Ablondi è tornato alla casa del Padre; dopo alcune settimane nelle quali la sua salute si era fatta ancora più precaria, il 16 agosto le sue condizioni hanno subito un ulteriore, irreversibile aggravamento. Il 23 agosto, a Livorno, c'è stato l'ultimo saluto terreno al vescovo Alberto, come tanti erano soliti chiamarlo; nella cattedrale e nella piazza antistante tanti amici si sono raccolti intorno a lui per ascoltare le parole di mons. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che ha presieduto le solenni esequie, ricordando alcuni tratti di mons. Alberto Ablondi che è stato uno dei più limpidi testimoni della causa ecumenica. Anche per questa sua testimonianza era stato chiamato a assumersi numerose responsabilità nella Conferenza Episcopale Italiana, fino alla vicepresidenza nel 1995. Il suo impegno ecumenico, rilevante e molteplice, non si è rimasto circoscritto all'Italia. Infatti mons. Ablondi è stato uno dei protagonisti della stagione post-conciliare che ha condotto i cristiani a tradurre insieme la Bibbia dopo che per secoli proprio la Scrittura era stato oggetto di divisione. L'apostolato biblico di mons. Ablondi, a lungo presidente della Federazione Biblica Cattolica e vice-presidente per l'Europa dell'Alleanza Biblica Universale, si è manifestato in un quotidiano impegno per porre al centro della vita delle comunità cristiane la Parola di Dio. L'amore per la Parola di Dio ha caratterizzato la sua vita fin dai suoi primi coraggiosi passi nel cammino ecumenico che egli ha contribuito a rendere più solido, più vivace, più pastorale. Nella sua lunga vita egli ha dedicato un'attenzione particolare al rapporto con il popolo ebraico; in questo senso vanno lette le tante parole di stima, di amicizia, di riconoscenza che si sono levate dalla comunità ebraica livornese e nazionale. Su mons. Ablondi vengono publicati, nella sezione *Per una rassegna stampa*, tre articoli sulla sua figura e sulla sua opera ecumenica, mentre nella sezione *Memorie ecumeniche* il suo intervento in occasione del Congresso eucaristico nazionale di Udine del settembre 1972. Non dovranno mancare in futuro i momenti per una riflessione storico-teologica su quello che ha fatto e che ha seminato mons. Ablondi in campo ecumenico, anche se tutta la sua vita è stata un conoscere, un incontrare, un dialogare. Nel mese di agosto, nel quale si fa memoria della scomparsa di mons. Pietro Giachetti, per lunghi anni vescovo di Pinerolo, instancabile tessitore di esperienze ecumeniche, e di Paolo VI, il papa al quale si deve la promulgazione di tutti i documenti del concilio Vaticano II, è scomparso anche Raimon Pannikkar, del quale viene presentato un breve profilo biografico pubblicato da L'Osservatore Romano.

Il mese di agosto è stato anche, secondo un'ormai lunga tradizione, il tempo del Sinodo annuale della Chiesa Valdo-metodista, che ha preso alcune decisioni, destinate a alimentare un certo dibattito nel mondo ecumenico, su questioni sulle quali i cristiani si stanno interrogando nel mondo; sul Sinodo e sulla decisione del sinodo riguardo alla possibilità di benedire coppie dello stesso sesso viene pubblicata nella sezione *Documentazione Ecumenica*, le parole di mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo.

Questo numero è stato chiuso il 1 settembre, il giorno nel quale la Chiesa italiana celebra la giornata nazionale per la Salvaguardia del creato, che è stata istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2006; essa è diventata rapidamente un momento del calendario ecumenico proprio per la partecipazione ecumenica che ha segnato, fin dalle prime edizioni, questa giornata. Quest'anno l'incontro nazionale si è tenuto al Santuario di Pietralba, al termine di una "passeggiata" organizzata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano/Bozen-Bressanone/Brixen, Como e Trento, con la partecipazione di mons. Mansueto Bianchi, neo presidente della Comissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI. Delle tante iniziative promosse a livello locale, spesso con la partecipazione di pù commissioni/uffici diocesani in collaborazione con le comunità cristiane non-cattoliche, talvolta con la presenza anche delle istituzioni civili, daremo di dare conto nel prossimo numero, anche se già in questo compaiono le notizie di alcuni di questi incontri per la salvaguardia del creato. Saremo quindi grati a tutti coloro che vorranno segnalarci programmi e iniziative. Sul tema della giornata viene pubblicato, nella sezione *Documentazione Ecumenica*, un intervento di mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, che illustra le peculiarità della giornata per la Salvaguardia del creato collocandoli nell'orizzonte più vasto delle scelte fondamentali della Chiesa per la costruzione di un mondo nel quale il "salvaguardare" e il "custodire" non siano semplicemente degli slogan ma degli stili per la vita quotidiana di ogni uomo e di ogni donna. Il mese di settembre è ricco di convegni ecumenici internazionali, tra i quali ricordiamo il XVIII incontro di spiritualità ortodossa, promossa dalla Comunità di Bose, ma anche di date che invitano a riflettere sulla dimensione del dialogo; infatti, oltre alla già ricordata giornata nazionale per la Salvaguardia del Creato, si è tenuta la Giornata europea per la cultura ebraica, che è un'occasione per conoscere sempre meglio i "fratelli maggiori" e per combattere ogni forma di antisemitismo, e, quest'anno, si è caduta la conclusione del Ramandan, che, in molte città, è stato vissuto con la partecipazione di cristiani che hanno voluto testimoniare un'amicizia che è cresciuta in questi ultimi anni nella comune volontà di trovare delle forme di dialogo con le quali sconfiggere pregiudizi e intolleranze. Nel mese di settembre si svolgerà anche il viaggio di papa Benedetto XVI in Gran Bretagna, un viaggio di grande rilievo per il dialogo ecumenico, alla luce della situazione dei rapporti tra Roma e Canterbury, delle difficoltà della Chiesa di Inghilterra e della beatificazione del cardinale John Henry Newman.

Infine vorrei segnalare che le iscrizioni per i master (*Dialogo interreligioso* e *Memoria ecumenica*), promossi dall'Istituto di Studi Ecumenici san Bernardino di Venezia per l'anno accademico 2010-2011, sono aperte fino al 25 settembre 2010.

Riccardo Burigana
Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 1 settembre

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

Agenda Ecumenica

già segnalati | novità | livello nazionale

Ieri

LUGLIO

1 GIOVEDÌ	VENEZIA. *Venezia tra Oriente e Occidente... L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*. Seminario di studio estivo promosso dal Centro Interdipartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino (30 giugno – 5 luglio)
2 VENERDÌ	TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
3 SABATO	TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, via Principe Oddone 7. Ore 21.00
5 LUNEDÌ	LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
11 DOMENICA	SAN ZENO DI MONTAGNA (VERONA). *Concerto del Coro Ecumenico di Verona*.
14 MERCOLEDÌ	GRADO. *Presentazione del volume di Bartolomeo Sorge, La traversata. La Chiesa del Concilio Vaticano II (Milano, Mondadori, 2010). Interventi di Paolo Scandaletti, mons. Alfredo Battisti e mons. Armando Zorzin*. Basilica di Santa Eufemia. Ore 21.15
17 SABATO	MOTTA DI CAMPODOLCINO. *Dall'Evangelo di Gesù alla religione del cristianesimo. Vacanza estiva e incontri a Motta*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Casa Alpina, Motta di Campodolcino. (17-24 luglio)
23 VENERDÌ	SAN MARTINO DELLE SCALE. *Il Mandylion. Corso di iconografia bizantina, tenuto dal maestro Giuseppe Bottione*. Abbazia Benedettina di San Marino delle Scale (23 luglio – 1 agosto)
25 DOMENICA	CHIANCIANO. *Sognare la comunione, costruire il dialogo: 100 anni di speranza ecumenica*. XLVII Sessione estiva del SAE. (25-31 Luglio)

Oggi

AGOSTO

2 LUNEDÌ	LORETO. *Cinque pani e due pesci: tutti mangiarono e furono saziati. Perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?* II Meeting Ecumenico Giovani Europeo. Centro Giovanni Paolo II. (2-9 Agosto)
2 LUNEDÌ	LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
7 SABATO	LAUX/USSEAUX. *Cattolici e valdesi: al conflitto alla convivenza. Alta Val Chisone e dintorni nel 1300. Interventi di Grado Giovannni Merlo, Piercalo Pazé e Matteo Rivoira. Moderano Giorgio Grietti e Claudio Tron*. Convegno storico promosso dalla Società di Studi Valdesi, dal Centro studi e ricerche sul cattolicesimo della diocesi di Pinerolo, il Comune e la Parrocchia di Usseauc e l'associazione La Vallado.
8 DOMENICA	NOTO. *Giornata di studio e di spiritualità sul dialogo ecumenico e interreligioso*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Noto.
16 LUNEDÌ	SAN MINIATO. *L'ecumene nei passi della fede: a piedi sui sentieri di Dio. Da San Miniato a Siena*. Percorso promosso dal Centro per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Trento. (16-21 Agosto)
17 MARTEDÌ	CAMALDOLI. *Verità e dignità della persona umana. La Dichiarazione del Vaticano II sulla libertà religiosa*. Convegno promosso dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (17-21 Agosto)
22 DOMENICA	BRESSANONE. *Alessandro Sacchi e Piero Stefani, La lettera ai Romani. Intervento del pastore luterano Martin Burgenmeister*. Seminario estivo promosso dalla associazione Biblia. (22-26 Agosto)
22 DOMENICA	TORINO. *Viaggio ecumenico a Taizé*. (22-29 Agosto)
23 LUNEDÌ	RIMINI. *Card. Peter Erdö e Metropolita Filaret, Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?. Introduce Roberto Fontolan*. Incontro promosso dalla Fondazione Russia Cristiana. Ore 17.00
25 MERCOLEDÌ	RIMINI. *Divina liturgia in rito bizantino-slavo. Celebra don Romano Scalfi; partecipa il Coro di Russia Cristiana*. Chiesa di Sant'Agostino. Ore 20.00
26 GIOVEDÌ	BRESSANONE. *Alexander Rofè e Jean Louis Ska, Genesi 1-11*. Seminario estivo promosso dalla associazione Biblia. (26-30 Agosto)

Domani

SETTEMBRE

1 MERCOLEDÌ **Custodire il creato per salvare la pace.**
V Giornata per la Salvaguardia del creato.

CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA

30 GIOVEDÌ CAMPELLO DEL CLITUNNO (PERUGIA). *Tavola rotonda. Saluti del sindaco di Campello e di mons. Riccardo Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia. Introduce padre Enrico Sironi. Interventi di Paolo Naso, Giustizia, pace e tutela dell'ambiente, padre ortodosso russo Nicolaj Dragutan, La festa del creato nell'ortodossia, fra Lucino Manicardi, Comunicantes in unum. La comunione con le creature.* Ore 16.00 – 18.30

30 GIOVEDÌ CAMPELLO DEL CLITUNNO (PERUGIA). *Celebrazione ecumenica, presiedutaa mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, con padre Nicolaj Dragutane e la pastora valdese Kathrin Zanetti.* Tempietto. Ore 18.30

DIOCESI DI AOSTA

Segnalazione della Giornata con la pubblicazione del Messaggio nel settimanale diocesano «DiocesInforma».

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

1 MERCOLEDÌ MOLA DI BARI. *Custodire il Creato per coltivare la Pace. Tavola rotonda. Gianluca Budano, La guerra contribuisce al degrado della terra, don Mimi Moro, Siamo tutti responsabili del mondo creato da Dio, Michele Palazzo, Ambiente e bene comune, Mara Caragiulo, Rosa Russa e Pamela Catucci, Il ruolo el cittadino attivo nella società di oggi, Romana Campanile, Uno stile di vita sobrio e rispettoso della natura e Antonella Berlen, Diritto fondamentale di ogni uomo: vivere in un ambiente sano. Moderatore Donato Sciannameo.* Incontro promosso da Rinnovamento nello Spirito, Movimento per la Vita, ACLI, Lega ambiente, Gifra, Centro Studi Don Sturzo, AVIS, Servizio Civie Volontari Ambiente del Comune di Mola. Ore 20.00 – 21.15

26 DOMENICA *Celebrazione. L'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso invia il sussidio e il manifesto della Giornata alle parrocchie, alle comunità religiose maschili e femminili, ai movimenti e alle associazioni laicali.*

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 MERCOLEDÌ MONTE SAN PIETRO. *Passeggiata da Bletterbach (Redagno-Aldino) fino al Monte San Pietro lungo il Sentiero del Creato fino a Pietralba. Lettura del Messaggio per la Giornata. Pranzo e visita al Santuario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano, Como e Trento con la partecipazione delle Chiese ortodosse e evangeliche. Ore 9.15-15.30

DIOCESI DI BERGAMO

11 SABATO — BERGAMO. *Fermiamoci nella Creazione. La natura entra in città: crea pace e bellezza, sostiamo in giardino. Inaugurazione Giardini proposti dai florovivaisti begamaschi.* Sentierone, lato Palazzo Frizzoni. Ore 15.00

DIOCESI DI BOLZANO/BOZEN-BRESSANONE/BRIXEN

1 MERCOLEDÌ — MONTE SAN PIETRO. *Passeggiata da Bletterbach (Redagno-Aldino) fino al Monte San Pietro lungo il Sentiero del Creato fino a Pietralba. Lettura del Messaggio per la Giornata. Pranzo e visita al Santuario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano, Como e Trento con la partecipazione delle Chiese ortodosse e evangeliche. Ore 9.15-15.30

1 MERCOLEDÌ — BRESSANONE. *Salita sul Sentiero dei Santi d'Europa.* Incontro dalla Jugendiset-Deknat Brixen, dalla Parrocchia di Bressanone e da Eta Beta-Bressanone. Ore 20.00

16 GIOVEDÌ — MERANO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 19.30

OTTOBRE

2 SABATO — SALORNO. *Celebrazione ecumenica e festa della Salvaguardia del creato.* Scuola elementare. Ore 14.30

DIOCESI DI BRESCIA

5 DOMENICA — PESCHIERA DEL GARDA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione dei vescovi di Brescia, Mantova. Trento e Verona e dei rappresentanti delle Chiesa ortodosse e evangeliche presenti nelle diocesi.* V Incontro interdiocesano del Garda, nell'anno giubilare dei 500 della Madonna del Frassino Ore 18.00.

DIOCESI DI CARPI

5 DOMENICA — FOSSOLI. *Tavola rotonda. Attività di animazione per i bambini sul tema della giornata.* Oasi naturalistica La Francesca. Ore 16.30

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

1 MERCOLEDÌ — CESENA. *Liturgia ecumenica con la partecipazione di mons. Lino Garavaglia, vescovo emerito di Cesena-Sarsina, padre Dan Vesea e il pastore Martin Moeslein.* Basilica del Monte. Ore 21.00

10 VENERDÌ — CESENA. *Mons. Fiorenzo Facchini, L'uomo nel creato: custode o padrone?.* Cineteatro San Vittore. Ore 21.00

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI COMO

1 MERCOLEDÌ — MONTE SAN PIETRO. *Passeggiata da Bletterbach (Redagno-Aldino) fino al Monte San Pietro lungo il Sentiero del Creato fino a Pietralba. Lettura del Messaggio per la Giornata. Pranzo e visita al Santuario.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano, Como e Trento con la partecipazione delle Chiese ortodosse e evangeliche. Ore 9.15-15.30

DIOCESI DI CREMONA

Sulla pagina web della diocesi il materiale per la celebrazione della Giornata.

DIOCESI DI FOLIGNO

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI GROSSETO

5 DOMENICA POGGI DEL SASSO. *Custodisci questa terra, Interventi di Giovanni Maria Fara, Laura Castellucci, Francesco Adornat e Gianni Salvadori. Conclusioni di mons. Franco Agostinelli, vescovo di Grosseto.* **Convegno promosso con il Centro Culturale San Benedetto, in collaborazione con l'Associazione Greenaccord e la Coldiretti Monastero di Siloe.**

DIOCESI DI GUBBIO

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI ISCHIA

4 SABATO ISCHIA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione di don Gaetano Pugliese, della pastora luterana Michaela Troeger e del padre ortodosso rumeno Simion Desrobitu.* **Bosco del Cretaio – Casamicciola T. Ore 17.30**

DIOCESI DI LA SPEZIA

19 DOMENICA LA SPEZIA. *Preghiera ecumenica*. **Isola di Tino**

ARCIDIOCESI DI LUCCA

1 MERCOLEDÌ LUCCA. *Incontro sul valore del tempo e momento di preghiera ecumenico*. **Chiesa di San Giusto. Ore 18.00**

DIOCESI DI LUCERA-TROIA

5 DOMENICA CELENZA VALFORTE (FOGGIA). *Custodire il creato per coltivare la pace. Tavola rotonda con interventi di mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Lucera-Troia e Gianni Lattes. Introduce don Nicola Cocumazzo.* **Santuario Santa Maria delle Grazie. Ore 16.00**

DIOCESI DI MACERATA- TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI

1 MERCOLEDÌ **Avenale di Cingoli.** *Inaugurazione dell'opera Il Cristo delle Marche di Nazareno Rocchetti*. **Domus San Bonfilo. Ore 18.00**

1 MERCOLEDÌ **Avenale di Cingoli.** *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata*. **Domus San Bonfilo. Ore 19.00**

DIOCESI DI MANTOVA

5 DOMENICA PESCHIERA DEL GARDA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione dei vescovi di Brescia, Mantova. Trento e Verona e dei rappresentanti delle Chiesa ortodosse e evangeliche presenti nelle diocesi.* **V Incontro interdiocesano del Garda, nell'anno giubilare dei 500 della Madonna del Frassino Ore 18.00.**

DIOCESI DI NOTO

Segnalazione della Giornata sulla pagina web della diocesi con la pubblicazione del Messaggio, con una lettera di presentazione della Giornata da parte del delegato diocesano per l'ecumenismo.

DIOCESI DI ORVIETO

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI PALESTRINA

4 SABATO	GENAZZANO. *Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina*. Ore 17.00
4 SABATO	GENAZZANO. *Conferenza sull'ambiente con interventi di mons. Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina, l'assessore all'ambiente della Regione Lazio e il sindaco di Genazzano*. Fattoria La Sonninica, via Colle Mufiano 19. Ore 18.30
11 SABATO	MENTORELLA. *Escursione ecologica al Santuario della Mentorella*. Ore 9.00 – 16.00

DIOCESI DI PARMA

11 SABATO	PARMA. *Simone Morandini, Far pace con la terra, comunità cristiane e custodia del creato*. Incontro promosso dal Centro Etica Ambientale e dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato. Sala dei Vescovi, Palazzo Vescovile. Ore 17.30
11 SABATO	PARMA. *Veglia di preghiera, presieduta da mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma*. Battistero. Ore 19.00
18 SABATO	PARMA. *Giornata ecumenica per la salvaguardia del creato*. Promossa dal Consiglio delel Chiese cristiane di Parma e dal Gruppo diocesano giustizia, pace, ambiente. Interventi di Elda Rizza e Giovanna Bondavalli. Battistero. Ore 18.30. Agape. Seminario Maggiore. Ore 20.00. Ascolto e preghiera con il coreo ecumenico di Parma. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI PISTOIA

Pubblicazione di un documento su *L'acqua* è *un dono di Dio, non una merce*.

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

1 MERCOLEDÌ	RAVENNA. *Liturgia presieduta da mons. Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia*. Chiesetta del Parco I Maggio, Pineta comunale di Classe Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

26 DOMENICA	REGGIO CALABRIA. *Giornata di riflessione di festa sulla Salvaguardia del creato*. Quartiere Arghillà

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

1 MERCOLEDÌ	S. MARTINO IN RIO. *Veglia di preghiera*. Chiesa di Gazzata. Ore 21.00
18 SABATO	REGGIO EMILIA. *Chipko – L'abbraccio della foresta*. Spettacolo teatrale a cura di Istarion Teatro. Cinema Teatro Corso Rivalta. Ore 21.00
25 SABATO	FOGLIANO. *Incontro campisti rientrati dalle missioni*. Parrocchia. Ore 16.00

25 SABATO — REGGIO EMILIA. *Missa Gaia "Earth Mass". Concerto per soli, coro e strumenti di Paul Winter*. Cattedrale. Ore 21.00

29 MERCOLEDÌ — REGGIO EMILIA. *Mons. Luis Infantil de la Mora, vescovo dell'Aysèn, Guerra e pace per l'acqua*. Oratorio Don Bosco, via Adua. Ore 21.00

DIOCESI DI RIMINI

La celebrazione della Giornata è posticipata al 3 aprile 2011 per la dispersione estiva.

DIOCESI DI ROSSANO

1 MERCOLEDÌ — SCALO. *Veglia di preghiera*. Parrocchia di San Paolo. Ore 19.00

DIOCESI DI SALUZZO

OTTOBRE

2 SABATO — SALUZZO. *Cammini tra cielo e terra*. Mostra fotografica promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Saluzzo, in collaborazione con il Comune di Saluzzo e lo CSEA. Chiostro della Chiesa, convento San Bernardino. Inaugurazione ore 16.30 (3-10 Ottobre).

3 DOMENICA — SALUZZO. *Solenne celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Guerrini, veoscovo di Saluzzo*. Chiesa del convento San Bernardino. Ore 19.00

4 LUNEDÌ — VILLA DI VERZUOLO. *Litugia su Contemplare la creazione di Dio per coltivare la pace. Segue la celebrazione eucaristica*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Saluzzo, in collaborazione con la Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare. Antica Chiesa Madonna del Rosario. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI SPOLETO-NORCIA

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

DIOCESI DI SUSA

4 SABATO — SUSA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa*. Cattedrale. Ore 18.00

10 VENERDÌ — CELLE DI CAPRIE. *Custodire il creato. Valerio Bertolo, Una sfida per l'uomo nel terzo millennio e don Silvio Bertolo, Il progetto di Dio è scritto nelle sue creature*. Parrocchia. Ore 17.30

10 VENERDÌ — CELLE DI CAPRIE. *Preghiera ecumenica guidata dalla pastora Laura Leone*. Parrocchia. Ore 20.00

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

Vedi Conferenza Episcopale Umbra

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 MERCOLEDÌ — MONTE SAN PIETRO. *Passeggiata da Bletterbach (Redagno-Aldino) fino al Monte San Pietro lungo il Sentiero del Creato fino a Pietralba. Lettura del Messaggio per la Giornata. Pranzo e visita al Santuario*. Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano, Como e Trento con la partecipazione delle Chiese ortodosse e evangeliche. Ore 9.15-15.30

5 DOMENICA — PESCHIERA DEL GARDA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione dei vescovi di Brescia, Mantova. Trento e Verona e dei rappresentanti delle Chiesa ortodosse e*

evangeliche presenti nelle diocesi. V Incontro interdiocesano del Garda, nell'anno giubilare dei 500 della Madonna del Frassino Ore 18.00.

DIOCESI DI TREVISO

Segnalazione della giornata nel settimanale diocesano «Vita del popolo» con un resoconto di un'esperienza diocesana sulla salvaguardia del creato, in luglio, presso il Centro di spiritualità e di cultura Chiavacci a Crespano del Grappa.

DIOCESI DI TRIVENTO

Segnalazione della Giornata sulla pagina web della diocesi con la pubblicazione del Messaggio.

ARCIDIOCESI DI UDINE

1 MERCOLEDÌ — ZUGLIO. *«La terra è mia e voi siete presso di me come forestierei e inquilini» (Lv. 25,23). Mons. Rinaldo Fabris, La proprietà della terra nella Bibbia*. Incontro promosso dall'Arciconfraternita dello Spirito Santo di San Pietro, la Federazione provinciale di Udine della Coldiretti, il Coordinamento regionale della Proprietà collettiva. Centro di Spiritualità La Polse di Côugnes. Ore 18.30

DIOCESI DI VERONA

5 DOMENICA — PESCHIERA DEL GARDA. *Preghiera ecumenica con la partecipazione dei vescovi di Brescia, Mantova. Trento e Verona e dei rappresentanti delle Chiesa ortodosse e evangeliche presenti nelle diocesi*. V Incontro interdiocesano del Garda, nell'anno giubilare dei 500 della Madonna del Frassino Ore 18.00.

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Segnalazione della Giornata sulla pagina web della diocesi con la pubblicazione del Messaggio.

2 GIOVEDÌ — *Viaggio di una delegazione ecumenica interdiocesano di Sengallia e Ancora-Osimo in amicizia con la Chiesa Anglicana in Inghilterra.* (2-7 Settembre)

4 SABATO — MAGUZZANO. *Convegno ecumenico sulla Chiesa anglicana.*

4 SABATO — TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Ortodossa San Massimo, strada Val San Martino inf. 7. Ore 21.00

6 LUNEDÌ — LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

6 LUNEDÌ — PISTOIA. *La "splendida teoria" sulla Chiesa del Concilio Vaticano II.* XXIV Settimana teologica promossa dalla Diocesi di Pistoia. Seminario Vescovile, via Puccini 36. (6-10 Settembre)

6 LUNEDÌ — SAN MARTINO DELLE SCALE. *Corso di iconografia bizantina, tenuto dal padre Demosthenes Demosthenou.* Abbazia Benedettina di San Marino delle Scale (6-11 Settembre)

8 MERCOLEDÌ — BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa.* Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)

8 MERCOLEDÌ

Celebrazione della Divina Liturgia Ortodossa. Ore 7.00

Inaugurazione. Enzo Bianchi, Introduzione al Convegno; *Irinej di Bačka, Chiesa ed esperienza monastica*; *Petros Vassiliadis, Comunione e solitudine: elementi biblici.* Ore 9.30

Michel von Parys, Comunione e solitudine secondo San Basilio di Cesarea; Kriton *Chryssochodis, Cenobio ed eremo nella tradizione monastica bizantina.* Ore 16.00

9 GIOVEDÌ

Tat'jana Karbasova –Tat'jana Rudi, Cenobio ed eremo nell'antica Rus': la tradizione agiografica (secoli XV-XVII); Armand Veilleux, Cenobio ed eremo nella traduzione monastica occidentale; Sabino Chialà, Comunione e solitudine secondo Sant'Isacco il Siro. Ore 9.00

Kostantinos Agoras, Comunione e solitudine nella teologia ortodossa greca contemporanea; Kostantin Sigov, Persona e comunione. Ore 16.00

10 VENERDÌ

Serafim di Germania, Un'esperienza di comunione nel deserto romeno: p. Cleopa di Sihastria (1912-1998); Gleb Zapal'skij, La sfida comunitaria a Optina Pustyn'; Athanasios N. Papathanassiou, Un solitario athonita al cuore della città: p. Porfyrios di Kafsokalyvia (1906-1991). Ore 9.00

L'esperienza monastica oggi. Vivere in comunione, vivere in solitudine. Moderatore Johanna Iazigi. Inteventi di Nazarij di Vyborg, Damaskinos Gavalas, Anne-Emmanuelle Devêche, Gabriel Bunge, Andrej Čilerdžić. Ore 16.00

11 SABATO

Kirill Hovorun, Iniziazione alla comunione ecclesiale oggi; Kallistos di Dioklesias, Comunione e solitudine nel mondo contemporaneo. Conclusioni. Adalberto Mainardi, Conclusioni del convegno. Ore 9.00

8 MERCOLEDÌ — VENEZIA. *Flow. Per amore dell'acqua. Visione del documentazione di Irena Salina e dibattito con interventi di don Andrea Bigalli, della pastora Mirella Manocchio e di Simone Morandini; modera Gianna Urizio.* Incontro promosso all'Associazione protestante cinema Roberto Sbaffi, in collaborazione con il Centro Culturale Palazzo Cavagni, il gruppo SAE di Venezia e le Chiese evangeliche di Venezia. Casa del Cinema, Palazzo Mocenigo. Ore 16.45

10 VENERDÌ — TRENTO. *Note di dialogo: Trento e l'ortodossia russa in occasione del Festival della cultura russa*. Cappella, palazzo Galazzo, via Alfieri 13. Ore 16.00

10 VENERDÌ — VICOFARO (PISTOIA). *Marcelo Barros, Ecumenismo e religioni in dialogo*. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 21.00

11 SABATO — Morra. *Vespro con la partecipazione di mons. Domenico Cancian, vescovo di Cittò di Castello, il reverendo anglicano Jonathan Boardman e il padre ortodosso Radu Ionut*. Incontro promosso dall'Ordine dei cavalieri di S. David del Galles. Oratorio di San Crescentino. Ore 18.30

16 GIOVEDÌ — TRENTO. *Gloria a Dio e pace al mondo. Concerto del Coro dell'Accademia Russa di Omsk nell'ambito del Festival della cultura russa*. Chiesa di San Francesco Saverio. Ore 21.00

17 VENERDÌ — NAPOLI. *Seminario teologico. Pastore Alberto Saggese, Il biglietto da visita di Gesù. Esegesi dei primi capitoli dei vangeli, il pastore Dieter Kampen, L'etica luterana, e il pastore Holger Milkau*. Comunità luterana, piazzetta Terracina 1. (17-19 Settembre)

17 VENERDÌ — SAN GIOVANNI AL NATISONE (UDINE). *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Giovanni Battista. Ore 20.45

17 VENERDÌ — TRENTO. *La famiglia ortodossa e l'educazione dei figli. Tavola rotonda con esperienze dirette nell'ambito del Festival della cultura russa*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 10.30

19 DOMENICA — LUCCA. *Per il 20° anniversario della morte di mons. Giuliano Agresti. Don Giuseppe Bellia, Un pastore attento ai segni dei tempi e don Piero Ciardella, Elogio della gratuità. Presentazione della riedizione del volume e di altre iniziative. Introduce mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca*. Salone dell'Arcivescovato. Ore 17.00

20 LUNEDÌ — LUCCA. *Per il 20° anniversario della morte di mons. Giuliano Agresti. Don Piero Ciardella, eucaristica, presieduta da mons. Gualtiero Bassetti*. Cattedrale di San Martino. Ore 17.30

20 LUNEDÌ — LUCCA. *Per il 20° anniversario della morte di mons. Giuliano Agresti. Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve*. Cattedrale di San Martino. Ore 18.30

26 DOMENICA — ROVERETO. *Di generazione in generazione. Suor Elena Bosetti e Alessandro Martinelli*. Sala Fondazione Cassa di Risparmio. Ore 11.00

28 MARTEDÌ — TRENTO. *Le radici cristiane della violenza in genere. Rilettura al femminile di san Paolo. Incontro con la pastora battista Elizabeth Green*. Incontro promosso dal Gruppo Thea. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 17.30

OTTOBRE

2 SABATO — MAGUZZANO. *Convegno ecumenico sulla custodia del creato*.

2 SABATO — REGGIO EMILIA. *Festival Francescano. Preghiera francescana ecumenica*. Sagrato della Chiesa di San Francesco. Ore 19.00

2 SABATO	TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
4 LUNEDÌ	LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
7 GIOVEDÌ	TRENTO. *Come a Taizè. Piccola preghiera di mezzogiorno*. Centro Ecumenico, via Barbacovi 4. Ore 12.15
8 VENERDÌ	ROMA. *Diritto della Unione europea e status delle confessoni religiose*. Convegno internazionale promosso dal Centro Studi sugli Enti Ecclesiastici. Istituto Sturzo, via delle Coppelle 35. (8-9 Ottobre)
9 SABATO	ROMA. *«Cristo ci ha liberati, perché fossimo liberi». 500 anni Lutero a Roma*. Convegno promosso dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia. (9-10 Ottobre)
9 SABATO	TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Don Angelo Maffeis, I dialoghi teologici della Commissione Fede e Costituzione: tappe, metodo e i principali risultati acquisiti; Riccardo Burigana, Identità, sviluppo e consolidamento del Consiglio ecumenico delle Chiesa da Amsterdam (1948) a Uppsala (1968). Riccardo Burigana, Progetti, iniziative e testimonianza del Consiglio ecumenico delle Chiese da Uppsala (1968) a Porto Alegre (2006)*. VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00
12 MARTEDÌ	PISA. *Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico*. Chiesa Valdese, via Derna. Ore 21.00
17 DOMENICA	ZELARINO. *Risurrezione di Cristo, nostra risurrezione. Meditazone biblica di Nazareno Lucchin; relazioni di don Carlo Molari e del pastore valdese Gianni Genre*. Convegno dei gruppi SAE del Triveneto. Centro Pastorale Cardinale Urbani. Ore 9.30 – 16.00
21 GIOVEDÌ	VENEZIA. *Per amore della Chiesa. Filippo Melantone tra riforme e unità della Chiesa. Giornata di studio nel 450° anniversario della sua morte*. Convegno promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Sala San Pasquale. Ore 14.30 – 18.30
22 VENERDÌ	SERIATE. *Un incontro che continua. Vita e pensiero tra Oriente e Occidente*. Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana. Villa Ambiveri, via Tasca 36. (22-24 Ottobre)
23 SABATO	Lagnasco. *La preghiera cristiana. Interventi del pastore valdese Paolo Ricca, dello ieromonaco p. Gabriele del Patriarcato Ortodosso di Costantinopoli e fra Sereno Maria Lovera ofm*. Convegno promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Saluzzo, all'interno della manifestazione La Santità Sconosciuta: Piemonte, Terra di Santi, a cura dell'Associazione Culturale A. Toscanini. Castello di Lagnasco. Ore 17.30
29 VENERDÌ	UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica e teologia luterana*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

NOVEMBRE

6 SABATO — TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Concilio Vaticano II e i principi guida dell'Ecumenismo in ambito riformato. Padre Giancarlo Bruni, Il magistero del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo e i principali sviluppi; pastore Luca Negro, Le Chiese della Riforma: percorsi di ecumenismo all'interno del mondo protestante; Matthias Wirz, I dialoghi teologici del gruppo di Dombes.* VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00

6 SABATO — TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00

8 LUNEDÌ — LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

20 SABATO — Borgonuovo (Bologna). *Una spada di attraverserà la vita (Lc. 2,35). Maria e la Parola: una riflessione in chiava biblica ed ecumenica.* Convegno promosso dalle Missionarie dell'Immacolata – Padre Kolbe. Centro di Spiritualità Cenacolo Mariano. Ore 9.30-18.00

DICEMBRE

4 SABATO — TORINO. *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici. Il Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e i dialoghi bilaterali. Don Giovanni Cereti, I dialoghi con le Chiese della Riforma; don Andrea Pacini, I dialoghi teologici con l'Ortodossia (pre-calcedonese e calcedonese); padre Paolo Gamberini sj, Il dialogo teologio tra Chiesa cattolica e la Comunione anglicana: l'ARCIC.* VIII Corso triennale di formazione ecumenica, promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo con le religioni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Facoltà Teologica di Torino, ex Seminario arcivescovile, via XX Settembre 83. Ore 9.00 – 13.00

4 SABATO — TORINO. *Preghiera ecumenica mensile.* Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

8 MERCOLEDÌ — CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano.* (8-12 Dicembre)

13 LUNEDÌ — LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

2011

GENNAIO

1 SABATO **TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00**

Una finestra sul mondo

SETTEMBRE

1 MERCOLEDÌ — MARIAZELL (AUSTRIA). *Pellegrinaggio europeo per la salvaguardia del creato arrivo al santuario mariano di Mariazell*. Pellegrinaggio promosso dalla Conferenza delle Commissioni Episcopali Europee (1-5 Settembre)

4 SABATO — BUENOS AIRES (Argentina). *La pondrás por nombre Jesús*. X Pellegrinaggio ecumenico alla Basilica nazionale di Nuestra Señora Luján.

9 GIOVEDÌ — GUWAHATI (India). *Peace and Justice, Faith and Culture*. Incontro promosso dal Interfaith Coalition for Peace di New Delhi e dal National Council of Churches in India (NCCI). (9-10 Settembre)

24 VENERDÌ — MONTREAL (Canada). *The next 100 Years. New and Renewed Strategies for Ecumenical Mission*. Convegno annual promosso dalla North America Academy of Ecumenists. (24-26 Settembre)

OTTOBRE

3 DOMENICA — BARCELLONA. *Vivere insieme in un tempo di crisi. Famiglia dei popoli, famiglia di Dio*. Incontro internazionale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (3-5 Ottobre)

18 MARTEDÌ — ISTANBUL. *Formazione al dialogo nel carisma francescano, dialogo ecumenico, islamo-cristiano e giudeo*-critiano. VI Corso di Formazione Permanente sul Dialogo ecumenico e interreligioso, promosso dalla Commissione del Servizio per il dialogo dell'Ordine francescano, in collaborazione con la Segreteria generale per l'Evangelizzione. (18-29 Ottobre)

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

23 LUNEDÌ — CAMALDOLI. *L'uomo delle religioni*. Convegno promosso dal MEIC. Monastero di Camaldoli (23-27 Agosto)

SETTEMBRE

7 LUNEDÌ — GAZZADA. *Da Costantinopoli al Caucaso. Imperi e popoli tra Cristianesimo e Islam. Storia religiosa euro-mediterranea (1)*. XXXII Settimana europea dalla Fondazione Ambosiana Paolo VI. Villa Cagnola. (Settembre 7-11)

11 SABATO — ROVERETO. *A tavola con le religioni!... di Massimo Salani. Presentazione del volume da parte Alessandro Martinelli, con la presenza dell'autore*. Piazza Loreto. Ore 18.00

16 GIOVEDÌ — MOTTA DI LIVENZA. *Houshmand Zadeh Sharzd, Myriam nel Corano e nelle tradizioni islamiche*. II Forum di Mariologia, promosso dalla Pontificia Academia Mariana Internazionale. Basilica. (16-18 Settembre)

21 LUNEDÌ — CUNEO. *Tradizioni religiose e diritti dell'uomo*. III Summer School, promossa dal Centro Studi sul pensiero Contemporaneo, in collaborazione con le sedi di Cuneo della Facoltà di Giurisprudenza e della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino e del St. Mary's College del Maryland, sede di Alba (21-25 Settembre)

25 VENERDÌ — FIRENZE. *San Francesco e il Sultano*. Giornata di Studio promossa dalla Provincia Toscana di San Francesco Stimmatizzato dei Frati Minoni e dalla la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum. Convento San Francesco, via Giacomini 3. Ore 9.00-17.45

27 LUNEDÌ — TRENTO. *Il dialogo interreligioso. Tavola rotonda con suor Josephine Michael, padre Pio Mattevi, Franca De Ruvo, Waseeem Abbas*. Sala di rappresentanza, Palazzo Geremia. Ore 17.00

OTTOBRE

10 DOMENICA — AGLIATI. *Dio Oggi, con Lui o senza di Lui, tutto cambia? Padre Anthony Elenjimittam, Introduce il tema dell'anno*. Centro interreligioso di Agliati.

22 GIOVEDÌ — CAMALDOLI. *Nella caverna del cuore. L'itinerario mistico di dom Henri Le Saux in India. Centenario della nascita di Swami Abhishiktananda (1910-2010)*. Convegno internazionale promosso dalla Comunità di Camaldoli in collaborazione con il DIM (Dialogo Interreligioso Monastico). Monastero di Camaldoli (22-24 Ottobre)

27 MERCOLEDÌ — ROMA. *Amare la Terra e tutti gli esseri viventi!* IX Giornata del Dialogo cristiano-islamico.

Qualche lettura

Don Michele Rua, primo successore di don Bosco, a cura di Grazia Loparco e Stanisław, Roma, LAS, 2010, pp. 1105
A don Michele Rua (1837-1910) sono stati dedicati nel corso degli anni numerosi studi nel tentativo di ricostruzione l'attività di questa «instancabile figura» che ha proseguito l'opera di don Bosco, rafforzando quella dimensione universale della famiglia salesiana che era nella mente del fondatore dei salesiani. Ricostruire la vita di don Michele Rua non significa quindi semplicemente penetrare nelle origini dei salesiani e nella loro rapida diffusione, ma offrire una straordinaria opportunità per comprendere le dinamicità della Chiesa cattolica tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX in una prospettiva universale quale è stata quella nella quale don Rua ha condotto i salesiani consolidando o fondando nuove comunità. Per questo appare particolarmente interessante la pubblicazione degli atti del convegno internazionale, che si è tenuto a Torino nei giorni 28 ottobre – 1 novembre 2009, sulla figura di Don Michele Rua, con particolare attenzione agli anni (1888-1910) nei quali ebbe la responsabilità della famiglia salesiana. Il volume si articola in tre parti. La prima affronta la questione del rapporto tra biografia e agiografia, con due contributi sulle ricostruzioni storiche della vita di don Rua, quella di Giovanni Battista Francesia (1911), che ebbe una grande diffusione contribuendo alla formazione dell'immagine di don Rua, al più recente lavoro di Francis Desramaut (2009). Seguono due testimonianze, una sul possibile confronto tra le *positiones historicae* di don Bosco e di don Michele Rua nei processi di beatificazione e una seconda sulle testimonianze delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La seconda parte contiene una serie di contributi sull'opera e sulla figura di don Rua, attraverso la sua azione di governo, in particolare su alcuni progetti come la missione in Patagonia, tra «utopia e realtà», o il sostegno di don Rua alla creazione di nuove forme di accoglienza e di formazione negli oratori, al ricorso della musica e del teatro nell'azione missionaria. La terza parte è interamente dedicata alla presenza dei salesiani nel mondo, con un'analisi molto puntuale della vita delle singole comunità, dei loro rapporti con la Chiesa di Roma e con le autorità civili locali; si parte dall'Italia, con dei contribuiti sull'opera salesiana in Piemonte, sulle relazioni con le Figlie di Maria Ausiliatrice sempre in Piemonte, alle istituzioni salesiane in Lombardia, in Emilia Romagna, in Toscana, nel Triveneto, a Roma e nel Mezzogiorno di Italia, per poi passare al resto dell'Europa, con le fondazioni in Spagna, l'ispettoria inglese e le prime presenze in Slovenia, all'Africa-Asia, all'America, alle opera salesiana in Ecuador, in Messico e negli Stati Uniti. Nel complesso i contributi sono sostenuti da un ampio ricorso alle fonti, molte delle quali ancora inedite, e dalla approfondita conoscenza della bibliografia, tanto da offrire delle ricostruzione scientificamente fondate, dalle quali si danno delle indicazioni per nuove ricerche tanto più quanto si parla di fonti, come le circolari del Capitolo Superiore (1878-1895), che possono favorire una migliore conoscenza dell'opera di don Rua e della vita delle comunità salesiane negli anni del suo governo. Infine va un plauso ai curatori per essere riusciti, sicuramente con il concorso degli autori dei singoli contributi, a giungere alla pubblicazione di un volume tanto corposo, a meno di un anno dal convegno, mettendo così a disposizione della comunità scientifica preziosi materiali per approfondire il ruolo dei salesiani nella vita della Chiesa tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX e nel loro rapporto con la società.

Riccardo Burigana (Venezia)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Un vescovo pioniere del dialogo fra cristiani
Monsignor Alberto Ablondi e l'ecumenismo
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano», 23-24/08/2010

Una « straordinaria passione ecumenica» ha accompagnato mons. Alberto Ablondi durante tutta la sua vita, dai primi anni del suo servizio ministeriale a Sanremo fino alla sua ultima fatica letteraria (*A passo d'uomo verso il divino*, Brescia, Morcelliana, 2009), un volume sulla e per la catechesi, nel quale compaiono delle significative pagine sul dialogo ecumenico.

Proprio agli anni di Sanremo risalgono i primi passi del suo cammino ecumenico: Nel 1952, infatti, il giovane don Ablondi, ordinato il 31 maggio 1947, incontra i pastori delle comunità riformate presenti in città proponendo loro una lettura comune della Scrittura. Le prime riunioni si svolsero in un clima non facile che risentiva dei silenzi e delle incomprensioni che avevano segnato i rapporti tra cristiani per secoli. Lentamente però, anche grazie ad Ablondi si creò un clima di amicizia tra i partecipanti, che consentì il superamento di tanti pregiudizi. Si trattò di un'iniziativa rarissima nell'epoca preconciliare, della quale Ablondi si era fatto promotore spinto dalla lettura di una serie di teologi francesi e dalla sua partecipazione all'Azione Cattolica, in particolare dal suo impegno nella FUCI, dove aveva conosciuto mons. Emilio Guano (1900-1970). Con lui stabilì subito un rapporto di «figliolanza spirituale». L'elezione di Ablondi a vescovo titolare di Mulli il 9 agosto 1966, e la conseguente nomina a vescovo ausiliare di Livorno e amministratore apostolico della diocesi di Massa Marittima, il 9 agosto 1966, costituisce una svolta nella sua riflessione ecumenica; infatti a Livorno Ablondi ha la possibilità di entrare in contatto con quel «catalogo dell'ecumenismo», che caratterizza la città fin dalla sua rifondazione alla fine del XVI secolo. Il dialogo ecumenico diventa così un elemento centrale nel magistero. Diventato vescovo di Livorno il 26 settembre 1970 alla morte di mons. Guano, entra a far parte della Commissione della CEI per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso nel triennio 1972-1975, per assumerne la presidenza nel 1976. Sono gli anni nei quali viene realizzandosi la prima traduzione interconfessionale della Scrittura, che vede la luce soprattutto grazie all'opera diplomatica di mons. Ablondi. Nel 1976 esce la traduzione interconfessionale in lingua corrente del Nuovo Testamento dopo che l'anno precedente, in occasione del Giubileo, era stata pubblicata la traduzione della *Lettera di Giacomo*. Il 27 novembre 1976 mons. Ablondi, accompagnato dal pastore valdese Renzo Bertalot, consegna il Nuovo Testamento a Paolo VI per il quale è motivo di gioia «il fatto che cattolici ed altri cristiani raggiungano un accordo sulla traduzione di tutte queste lingue perché, tra l'altro, questo accordo testimonia davanti al mondo non cristiano e con vivida forza che la Sacra Scrittura è una fonte comune, o comunemente condivisa, della nostra fede cristiana».

Per l'intera Bibbia si deve attendere il 1985. Anche grazie a questa opera di collaborazione, nel 1983, nascerà la Società Biblica in Italia, della quale il vescovo di Livorno diviene vice-presidente. Pur coinvolto in altri organismi della CEI dal 1979, mons. Ablondi continua a operare nel campo ecumenico, soprattutto per quanto riguarda l'apostolato biblico: nel 1984 diventa presidente della Federazione universale per l'apostolato biblico, che anche grazie alla sua azione diventerà la Federazione biblica cattolica, con una collaborazione, a livello locale e internazionale, con l'Alleanza biblica universale (della quale Ablondi fu vicepresidente per l'Europa). Nel 1985 viene eletto presidente del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI diventando protagonista della stagione che è caratterizzata dall'istituzione della Commissione mista tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa valdo-metodista incaricata di approfondire il tema dei matrimoni misti; questa commissione produce due testi nel 1997 e nel 2000 che rappresentano delle pietre miliari nella storia del dialogo ecumenico in Italia. Negli stessi anni si rafforza il dialogo con la comunità ebraica, anche per l'amicizia che lega monsignor Ablondi e il rabbino Elio Toaff, tanto che nel 1989 si giunge all'istituzione da parte della CEI di una giornata appositamente dedicata alla conoscenza del popolo ebraico. La scelta di celebrare questa giornata, il 17 gennaio, alla vigilia dell'apertura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, assume un significato particolare poiché pone il dialogo ebraico-cristiano quale premessa necessaria e imprescindibile per il dialogo ecumenico. Come membro del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, il vescovo di Livorno contribuì in modo significativo a un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico, chiamato a confrontarsi, anche in Italia, con nuove sfide. Tanto che nel 1995 l'elezione a vice-presidente della CEI per l'area centrale sembra a molti un riconoscimento per questa sua peculiare vocazione. Il 9 dicembre 2000 Giovanni Paolo II accolse le dimissioni di mons. Ablondi da vescovo di Livorno, nominando al suo posto mons. Diego Coletti. Ma l'impegno di Ablondi non terminò quel giorno. Dedicò le ultime forze rimaste al Centro documentazione movimento ecumenico italiano (CeDoMEI), pensato da alcuni pionieri del dialogo ecumenico in Italia nel novembre 1998 come luogo di raccolta della memoria storica del movimento ecumenico in Italia e di riflessione sullo stato del dialogo ecumenico. Presentato nel giugno 1999 al neo-eletto presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e a alcuni vescovi e teologi italiani, il centro venne inaugurato il 10 gennaio 2000. Lasciato il Cedomei nel dicembre 2008 mons. Ablondi si dedicò a una catechesi che potesse essere occasione di dialogo tra Dio, la Chiesa e l'uomo. Fino agli ultimi giorni della sua vita.

Mons. Alberto Ablondi e il dialogo ecumenico

VALDO BERTALOT
«La Settimana»

'Conoscere, incontrare, dialogare', queste tre parole, anzi queste tre 'azioni', possono aiutarci a comprendere la testimonianza cristiana resa da Mons. Ablondi nell'arco della sua vita, innanzitutto come credente, come sacerdote e come vescovo.

Lo testimonia fin dall'inizio il suo impegno negli studi, che risponde alla sua sete di conoscenza e al desiderio di incontrare i protagonisti della teologia e della cultura moderne in molteplici campi, quali l'archeologia, la filosofia e il diritto, dialogando idealmente con loro. Dunque, una passione non rivolta a "oggetti" di sapere, bensì a "persone" protagoniste di quel sapere: una passione per l'"altro". Questa passione determinerà grandemente la testimonianza ecumenica di Mons. Ablondi. Una passione che il giovane parroco di San Remo vivrà intensamente negli anni cinquanta promuovendo, pioneristicamente, ben prima del Concilio Vaticano II, i primi incontri ecumenici con le realtà evangeliche intorno alla lettura della Bibbia e alla preghiera comune del Padre Nostro. Giungendo a Livorno, nel 1966 immediatamente dopo il Concilio che il giovane vescovo ha seguito con passione anche per il forte rapporto personale con Mons. Guano, un protagonista del Concilio, Mons. Ablondi si trova di fronte ad una realtà diocesana ricca di diverse presenze e tradizioni cristiane e religiose, eredità significativa della particolare storia di Livorno con le quali avvierà un fattivo e costante dialogo. Per la sua attenzione e per la sua apertura all'"altro", Mons. Ablondi è chiamato dalla Conferenza Episcopale Italiana ad impegnarsi a livello nazionale nella promozione del dialogo ecumenico, di cui sarà protagonista fin dagli anni '70. Membro e presidente della commissione per l'ecumenismo per diversi mandati, egli si adopererà con tutte le sue forze per promuovere l'incontro e il dialogo. Esempi concreti sono: la pubblicazione della Nota pastorale della Cei per la formazione ecumenica; l'istituzione della Commissione mista tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa valdo-metodista incaricata di approfondire il tema dei matrimoni misti; questa commissione produce due testi (Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti in Italia del 1997 e Testo applicativo del testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti del 2000), che rappresentano delle pietre miliari nella storia del dialogo ecumenico in Italia; il rafforzato dialogo con la comunità ebraica con l'istituzione della giornata del dialogo ebraico cristiano che si celebra il 17 gennaio. Come riconoscimento di questo suo carisma, Mons. Ablondi è chiamato nel 1990 ad essere membro del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, che negli anni successivi pubblicherà il Direttorio per l'ecumenismo. Egli parteciperà da protagonista anche alle assemblee ecumeniche internazionali: Chantilly, Trento, Basilea, Graz,…. Fin dall'inizio, il suo grande amore per la Parola di Dio e per il suo annuncio sono stati alla base della testimonianza cristiana di Mons. Ablondi. Questo amore lo ha portato da San Remo in tutto il mondo. Egli ha seguito e partecipato alla traduzione interconfessionale in lingua corrente del Nuovo Testamento e dell'intera Bibbia, presentandola, insieme al Pastore Renzo Bertalot e ai traduttori cattolici e protestanti, a Papa Paolo VI nel 1976 e a Papa Giovanni Paolo II nel 1985. Nel 1979, in quanto membro del Comitato italiano della Società Biblica, è eletto, primo vescovo cattolico, membro del comitato direttivo europeo delle Società Bibliche, organizzazione mondiale di origini protestanti impegnate nella traduzione, stampa e diffusione della Bibbia, divenendone vice presidente mondiale per l'Europa dal 1988 al 1996 e partecipando alle assemblee mondiali in Tailandia (1980), Ungheria (1988) e Canada (1996). Nel 1984 è nominato Presidente della Federazione Biblica Cattolica, oggi presente in oltre 130 paesi con circa 100 membri ordinari ed oltre 200 membri associati. È il primo presidente italiano dopo i Cardinali Koenig (1972) e Zoungrana (1978), e la guida promuovendola e incoraggiandola con il suo carisma. Nel 1990 è rieletto presidente per un secondo mandato, unico caso fra le diverse presidenze. Desidero ricordare, in conclusione, alcune parole, ancora attuali, di Mons. Ablondi tratte dal suo intervento alla XV Sessione di formazione ecumenica (1977), organizzata dal SAE - Segretariato Attività Ecumeniche, presieduto da Maria Vingiani, altra grande protagonista del dialogo ecumenico: "Io penso che l'ecumenismo deve aiutare le chiese a passare dalla comunità alla comunione. E' vero che abbiamo già percorso il cammino dall'anatema al dialogo; ma resta ancora tutto il cammino aperto della cooperazione che fa comunione. Quando infatti ci scambiamo esperienze tra noi, quando ci incontriamo, quando provochiamo delle occasioni di più profondo rapporto, in quel momento la Parola che il Signore ci dà, la fede che lo Spirito Santo ravviva, la storia che è dono del Signore e ancora Parola del Signore, i poveri stessi che sono Parola del Signore, tutto questo nello scambio e nell'approfondimento ci fa passare dalla comunità alla comunione. Abbiamo bisogno di questo ecumenismo che non sia sazio di comunità, ma che sia affamato di comunione". Mons. Ablondi ha indicato a tutti noi la gioia del cammino del credente con la Parola di Dio, come dice il salmista: "Lampada ai miei passi è la tua parola, Signore".

Mons. Alberto Ablondi, Vescovo di Livorno

RICCARDO BOSI
Cittanuova-online

Livorno. Una intera città -laica, operaia e marinara per vocazione, roccaforte blindata della sinistra storica (è nato qui il Partito comunista, nel '22)- è tutta qui in questo afoso pomeriggio d'agosto per salutare il suo Vescovo Alberto, partito per

il suo ultimo viaggio a 86 anni. Sindaco in testa. La TV locale -che ha seguito tutto in una lunga commovente diretta – mostra gente abbronzata e levantina che non si vergogna di piangere. Non è consueto che la "piccola storia personale" di un uomo si trovi ad incrociare in pieno le grandi domande della Grande Storia e quelle del proprio tempo. Tanto meno il divenirne interprete di livello. Ma proprio così è stato per il Vescovo Ablondi, che ha intercettato con mente libera e ampia e sempre arrischiandosi a navigare in mare aperto –d'altronde il suo davvero notevole ed imponente naso ricordava facilmente una prua- le sfide più vere della Chiesa e della società dai tempi del pre-Concilio fino ad oggi. Squisitamente colto, vivace, arguto, mai banale, una voce tenorile e modulata che sapeva giocare con le parole per spiegare la Parola –che amore aveva per la Scrittura!- Ablondi è stato un anticipatore che ha precorso la frontiera del dialogo ecumenico in tempi davvero non sospetti (... o meglio: molto sospetti!). Siamo infatti nel 1952 quando s'inventa di chiamare i pastori delle comunità riformate presenti nella sua città – Sanremo, dove era diventato prete nel '47- proponendo loro una lettura comune della Scrittura. Qualche sguardo storto, c'è chi non capisce, ma la cosa funziona. E' l'incipit e la cifra di quella "lunga e straordinaria passione ecumenica" che lo vedrà protagonista delle tappe fondamentali di questo dialogo fino ad oggi. Dopo Sanremo è chiamato nel '66 a Livorno, prima come Vescovo ausiliare poi dal '70 come ordinario. Livorno, una città che si inventarono i Medici in funzione del porto: "Porto franco", avamposto per i commerci sul mare della Firenze del Granducato; "*città aperta*" popolata grazie alle Leggi Livornine del Granduca Ferdinando (1590) che concedeva l'ecumenica protezione e privilegi vari a " *mercanti, calafati e marinai di qualsivoglia nazione, ponentini e levantini, spagnoli e portoghesi, Greci, todeschi et italiani, Hebrei e turchi, Mori e persiani*" (e anche verso chi aveva pendenze con la legge, aggiungo io); città dove la comunità ebraica è di casa da sempre ed ebrei sono alcuni tra i padri fondatori. Sono queste le radici della città dove Ablondi arriva, dove intravede un laboratorio unico per approfondire la sua riflessione sul dialogo ecumenico e testarlo "sul campo". Ben presto un altro dialogo -schietto e reciproco- nasce con la gente di questa città dissacrante e bottegaia, capace di mettere insieme falce e martello con la Madonna di Montenero, ma che -come ogni città di porto e di commercio- sa pesare al volo il valore e l'onesta delle persone che vengono da fuori. Un ricordo personale di come Ablondi si giocasse questa sua partita con la città posso dirlo per via di un fatto raccontatomi da mio padre, suo amico e coetaneo, che lavorava nella grande Raffineria della città. Quando fu proposto al nuovo Vescovo di dire Messa per i lavoratori della Raffineria Ablondi -appena nominato- si presentò all'appuntamento come un Vescovo aveva tutto il diritto di fare: con belle parole, vestito di tutto punto, di quel bel viola vescovile che tutto sommato non era troppo distante dal "rosso" gradito agli operai. Ma pare che non andò bene. Troppa distanza. Dopo, a parte, mio padre ed altri si prendono la briga di dirgli che "se davvero desiderava entrare nelle simpatie di quel loro mondo fatto di gente semplice - lavoratori, operai, gente lontana dalla fede- forse non era meglio essere un po' meno formali? Magari -ci permette?- vestirsi più semplicemente...?". Non li fece finire. Ringraziò di cuore e da quella volta nessuno l'ha più visto girare così impaludato. Il resto è storia. Storia sua e storia (recente) della Chiesa. Ablondi entra nella Commissione CEI fino ad assumerne la Presidenza. Sono gli anni in cui si realizza -anche grazie a lui- la prima traduzione interconfessionale della Scrittura, con il Nuovo Testamento, e nel1985 l'intera Bibbia. Nel 1976 la consegna a Paolo VI del Nuovo Testamento è fatta insieme al Pastore valdese Renzo Bertalot. E' un gesto simbolico. Il Papa ha parole di grande gioia perchè "*cristiani di varie denominazioni hanno raggiunto un accordo pieno sulla traduzione delle Sacre scritture*". Nel 1983 nasce la Società biblica in Italia, poi l'Allenza biblica universale, e Ablondi è sempre al lavoro, ci crede, non molla, e quando nell' 85 viene eletto Segretario per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI avvengono fatti unici, come l'istituzione della Commissione mista tra Chiesa Cattolica e Chiesa valdo-metodista. Con la comunità ebraica è un'altra storia di amicizia ritrovata e forte, come personale e profonda è quella che lo lega al Rabbino Capo Elio Toaff, ebreo e livornese. E non è un caso un caso se nel 1989 si arriva alla istituzione della giornata appositamente dedicata alla conoscenza del popolo ebraico, che celebrata ogni 17 gennaio -prima della Settimana di preghiera dell'unità dei cristiani- è come dire: inutile fare ecumenismo prescindendo da questo dialogo. Di Ablondi, come d'altronde moltissime altre persone della "sua" Livorno dove era facile incontrarlo e parlargli, ho ricordi particolari e personali, come la sorpresa di ricevere in dono il suo ultimo libro "A *passo d'uomo verso il divino*" (Brescia, Morcelliana, del 2009), con una sua dedica affettuosa quanto illeggibile -per il Parkinson ormai devastante- ma tradottami a voce. Era fatto così: l'affetto e l' interessamento per chi incontrava sul suo cammino era squisito, vero, personale. Grande e preziosa è stata la collaborazione nell'ambito del dialogo ecumenico e interreligioso con il Movimento dei Focolari di cui colse da subito la svolta ecumenica e la caratteristica del dialogo come metodo, che definì "una delle intuizioni più preziose della Lubich". Suo testamento e sua creatura -a cui riservò le sue ultime energie- è stata la creazione del CeDoMEI, un Centro Documentazione del Movimento Ecumenico Italiano che -affidato al Professor Riccardo Burigana- è luogo della memoria storica dell'ecumenismo e luogo di riflessione tra pionieri del dialogo. Inaugurato a Livorno nel 1999, fu presentato all'appena eletto Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, che (anche come buon livornese!) molto lo apprezzò. Chiudo con alcune parole di Claudio Frontera, politico livornese e assessore comunale fin dalla giunta del Sindaco Nannipieri, ai tempi in cui ancora esisteva il PCI. Quando Frontiera si trovò a dover a scrivere un "contributo laico" per il Sinodo Diocesano, su incarico del Sindaco, si chiese se la prospettiva di quel dialogo tra laici e credenti a cui Ablondi teneva tanto sarebbe stata davvero una cosa seria, e non una formalità. "*La reazione di Abbondi"* – dice Frontera- "*entusiasta, quasi gioiosa, pronta e forte nei contenuti, mi lasciò stupefatto. La mia riflessione, per quanto autonoma, era povera di fronte alla visione di Monsignor Alberto, che non aspettava altro per far fare un salto di qualità al rapporto tra la Chiesa livornese e la sua città: un dialogo aperto, a tutto campo, con i giovani, sui valori della politica vera e della comunità locale della nostra città".* E conclude dicendosi "*preoccupato (...), per una stagione che si chiude, di cui la morte del vescovo Alberto segna la cesura. E anche se i frutti che nascono da persone così ci sono e sono grandi, attenzione! Non sono irreversibili, vanno difesi e sviluppati".*

Ecumenismo e salvaguardia del Creato
ALESSANDRA SCARINO
«Vita Nuova» 01/09/2010

L'archimandrita del Trono ecumenico Athenagoras Fasiolo, svolge il suo ministero tra la città di Livorno, come parroco della locale chiesa greco-ortodossa e Vittorio Veneto, o meglio Montaner di Sarmede dove è il padre spirituale del locale Monastero greco-ortodosso femminile di Santa Barbara. Figlio di nascita della comunità greco-ortodossa di Trieste e figlio spirituale del compianto archimandrita Timotheos Eleftheriou, di tanto in tanto torna a Trieste per le festa di San Nicolò o per sostituire eventuali assenze del locale parroco. Nel 2008, durante la sua lunga permanenza a Trieste, in attesa della nomina del nuovo parroco, è avvenuta la visita del patriarca ecumenico Bartolomeos I. Lo abbiamo intervistato sul tema, molto sentito in ambito ecumenico, della salvaguardia del creato.
D - Quando e per quali ragioni è stata istituita la "Giornata per la salvaguardia del creato"?
La Giornata di preghiera per la salvaguardia del Creato venne istituita proprio vent'anni orsono dal compianto patriarca di Costantinopoli Dimitrios I, predecessore del patriarca Bartolomeo, quando nell'enciclica indirizzata per l'inizio dell'anno ecclesiastico, il 1° settembre, l'allora patriarca Dimitrios scorgeva tutto il pericolo per il deteriorarsi dell'ambiente, ma avvertiva tutta la responsabilità della Chiesa nei confronti dell'opera di Dio. Tutto questo non sorgeva come una novità nella Chiesa ortodossa, ma come un'iniziativa. La Chiesa infatti ha sempre pregato «per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per l'unione di tutti».
D - All'interno di questa iniziativa cosa si intende con la parola "creato"?
Creato è l'azione di Dio nella storia. Il libro della Genesi ci dà una descrizione dell'atteggiamento di Dio nell'atto creativo. I Padri della Chiesa scorgono in questo non un avvenimento spazio-temporale dell'Onnipotenza di Dio, ma percepiscono che la creazione è un atto continuo di Dio, attraverso il quale Egli esprime il suo Amore di Padre. L'uomo che nasce dalla creazione stessa e non dal nulla, diviene quindi anche il destinatario di questa creazione. Pertanto come ci ricorda la enciclica patriarcale per il 2010, il creato si riveste di una carattere eucaristico ed ascetico.
D - Che cosa differenzia questa Giornata dalle diverse tesi ed iniziative ecologiste?
La differenza è di fondo, o meglio i presupposti di partenza sono diversi, anche se il fine è lo stesso. Per il cristiano però non si tratta di una causa-effetto, per cui la crisi dell'ambiente è una conseguenza della scarsa attenzione dell'uomo. La crisi dell'ambiente è una conseguenza del peccato come malattia intrinseca all'uomo. L'essere umano deve camminare verso la conversione e in questa conversione trascina tutto il creato. Potremmo dire che il creato ha bisogno di quella stessa Trasfigurazione di cui ha bisogno l'uomo. D'altra parte senza una vera 'metanoia' dell'uomo, il creato continua a "gemere e soffrire".
D - Quali sono i principi in base ai quali andrebbe costruito un rapporto di equilibrio tra l'uomo e la creazione?
Bisogna appunto che l'uomo, il cristiano riconosca due aspetti della dottrina della Chiesa. Il primo è l'insistenza della centralità della Sacra Eucaristia nella vita cristiana; il secondo è la secolare tradizione ascetica. Il primo di questi aspetti, usando le parole del metropolita Giovanni di Pergamo (Zizioulas), sottolinea il fatto che l'uomo, nelle vesti di sacerdote della creazione, è chiamato a prendere in mano il mondo come un dono e a offrirlo nuovamente a Dio, Datore di tutte le cose, con un rendimento di grazie (Eucaristia). La tradizione ascetica, d'altro canto, rende gli esseri umani capaci di liberarsi dall'egoismo che li porta erroneamente a ritenersi i padroni della creazione e li trasforma in esseri eucaristici.
D - Ci sono a suo avviso precise ragioni storico-antropologiche che hanno progressivamente incrinato l'equilibrio tra l'uomo e il creato?
Nell'enciclica del 1997, il patriarca Bartolomeo dichiarava: «Commettere un crimine contro la natura è peccato. Per gli esseri umani provocare l'estinzione di specie naturali o distruggere la biodiversità della creazione divina, degradare la integrità della terra provocando mutamenti climatici, privando il pianeta delle foreste naturali o distruggendone le zone umide, mettere a repentaglio la salute di altri esseri umani con malattie provocate dalla contaminazione delle acque, della terra, dell'aria e minacciare la vita del pianeta con sostanze velenose, tutto questo è peccato!»
D - All'uomo, inteso come creatura aperta al trascendente, cosa comunica e ispira il creato?
Sediamoci in riva al mare e guardiamo l'orizzonte, ascoltiamo le voci del vento, scopriamo la bellezza dell'alba sulla riva di un monte o guardiamo il lento scorrere di un ruscello, pensiamo all'affetto di un cane per il proprio amico-uomo e osserviamo il lento ronzare di un'ape, ammiriamo un fiore e prestiamo attenzione al grido gioioso di un bimbo. Avremo scoperto la creazione di Dio, che era, che è e che viene. Avremo scoperto noi stessi.

L'ecumenismo vive un meeting storico
PAOLO BINDA
«Giornaledelpopolo.ch» 26/08/2010

«Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?». Incontro storico quello introdotto da Roberto Fontolan lunedì sera tra il Card. P. Erdö, presidente del Consiglio delle

Conferenze episcopali europee e da 8 anni Primate d'Ungheria e l'Esarca patriarcale di tutta la Bielorussia, il Metropolita Filaret. Filaret è uno dei personaggi più influenti della Chiesa ortodossa russa. Fra i numerosi incarichi che ha ricoperto nella sua carriera, spicca quello di presidente del dipartimento per le relazioni esterne. Recente è l'iniziativa, che lo vede tra i fondatori, nel voler pubblicare (insieme a Russia Cristiana) i "cento libri" maggiormente significativi per la teologia cristiana del XX secolo. Le due eminenti personalità religiose sono state invitate a dare la loro risposta alla domanda che figura nell'apertura. È doveroso dire che, inaspettatamente, i due invitati si sono presentati al numerosissimo pubblico che li attendeva nell'Auditorium, uniti mano nella mano. E che mano nella mano, salutando, hanno percorso il lunghissimo corridoio che li separava dal palco; un gesto nel quale è già racchiusa e come sintetizzata una parte non piccola della loro comune testimonianza. Come a dire che, solo a condizione di ritrovare una certa unità, le Chiese cristiane sapranno essere testimoni credibili nell'annunciare, agli uomini e alle donne contemporanei, Gesù Redentore e Salvatore.

Filaret ha esordito dichiarando che «ci siamo riuniti per riflettere sui contenuti dei nostri cuori»; affermando ripetutamente che vi è la coscienza al centro dell'esperienza dell'uomo (anche europeo) di ogni tempo. Poi ha cercato di situare la citazione di Dostoievskji all'interno del contesto letterario che le è proprio, rilevando come l'autore russo avesse notato come «ovunque le rive divergono e tutte le contraddizioni vivono insieme». Insomma, da questa messa nel contesto emerge un quadro fortemente problematico, segnato dall'idea di conflitto, di disarmonia, di contraddizione. Con l'aggiunta che proprio il cuore dell'uomo è quel "campo di battaglia" in cui queste contraddizioni si agitano. Finalmente la domanda decisiva: dove Dostoievskji ha potuto trovare l'immagine ideale dell'uomo perfetto, seguendo il quale il mondo potrà redimersi ? La cronaca dice che, nel 1854, appena finito di scontare una condanna ai lavori forzati, egli avrebbe affermato di aver "forgiato un simbolo di fede". Eccolo qui: "Che non ci sia nulla di più bello, simpatico, ragionevole di Cristo". E che non solo non esiste nulla di paragonabile a Cristo; ma anche che una cosa del genere "non potrebbe affatto esistere".

Quando è venuto il turno del Card. Peter Erdö, l'uditorio si è trovato confrontato ad un approcci diverso. Se si ammette che debba essere possibile qualche forma di comunicazione tra Dio e gli uomini, e che Dio abbia voluto rivelare se stesso, torna in auge l'ipotesi (che per i credenti è certezza) dell'Incarnazione: Dio che si auto comunica, per farsi conoscere ed amare. Così sono nati i dogmi cristologici, nei quali i Cristiani dei primi secoli hanno voluto fissare il contenuto della fede trasmessa loro dai Padri: "Gesù perfetto nella sua divinità - recita il Concilio di Calcedonia - e perfetto nella sua umanità". Anche la recente ricerca sul cosiddetto "Gesù della storia", a volte in passato contrapposto al Cristo della fede, ha recentemente prodotto risultati incoraggianti: non c'è scollamento tra i due. Dunque, se è vero che 'intellettuale europeo non è necessariamente credente - ma nessuno lo è, necessariamente - è però anche vero che la fede è qualcosa che non accade «semplicemente al termine di un ragionamento; è invece un dono, offerto da Dio». Gesù Cristo rimane, per i credenti, «il luogo dell'incontro tra Dio e l'umanità». La conclusione: «È nostro compito essere testimoni, uniti con tutti gli altri cristiani, di questo fatto».

La Polse di Zuglio: realtà ecumenica nella Diocesi di Udine

ENNIO ROSALEN
«Veritas in caritate»

Il 10 luglio 2010 l'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzoccato ha fatto visita alla *Polse* di Zuglio per una prima conoscenza del centro. Ad accoglierlo una buona rappresentanza dei volontari che operano nella famigliare struttura insieme a don Giordano Cracina fondatore e presidente del Centro. La costruzione, iniziata nel 1995 da parte di questo sacerdote appassionato di ecumenismo, ha visto fiorire, nei prati adiacenti l'antica pieve di Zuglio, tra le montagne friulane della Carnia, una realtà poliedrica e rispondente ad uno dei significati più antichi della parola *ecumene*: terra abitata. Nel centro vi sono un orto botanico con annesso laboratorio per dimostrazioni per l'utilizzo delle piante medicinali, una cappella ecumenica sempre aperta e fruibile per la preghiera, la scuola di *Scampanatadors Furlans*, la biblioteca di mons. Elio Venier e a lui dedicata, un'aula magna dedicata a suor Amelia Cimolino – missionaria in India e Birmania - la specola con telescopio, il Centro pittura di icone, la foresteria capace di accogliere 30 persone, un po' discosto un eremo per esperienze di ritiro spirituale. Inoltre trova accoglienza l'associazione *Polse Olavina Halli onlus* legata al sostegno del villaggio della fratellanza fondato da suor Amelia nel 1973 vicino al Cherala in India. Ancor oggi in quel luogo sono accolti i lebbrosi e gli ultimi.

Gli edifici della *Polse*, sono sorti valorizzando anche un vecchio fienile. Con la tipica copertura locale a scandole, sono disposti a semicerchio, immersi in una cornice ambientale di tutto rispetto, contribuiscono a creare un'atmosfera di pace e incontro fraterno. Un piccolo bar con servizio cucina, gestito da una famiglia, permette una facile accoglienza, anche di brevissima durata. Il Centro, realizzato con le sole offerte dei donatori offre ogni lunedì una giornata di spiritualità, *lectio biblica* su richiesta, vespri e Messa ogni domenica di luglio e agosto alle ore 18.00. L'elenco delle realtà presenti fa intuire anche le diverse "anime" e spiritualità che ruotano attorno a questa giovane realtà friulana. Certamente a partire da uno sguardo appassionato e stupito della creazione, la lode emerge dal cuore di ogni uomo aperto alla trascendenza, e tale lode si esprime nelle molteplici scelte di vita, anche cristiana. La missione, la riflessione teologica presente nell'icona, nella conoscenza della Bibbia – abbondantemente presente nel Centro in varie edizioni e lingue – nel servizio al prossimo in una pluralità di forme. Uno stile ecumenico che ha caratterizzato il centro fin dalla sua fondazione, alla presenza di rappresentanze ortodosse e protestanti. Luogo di incontro per gruppi ecumenici ed associazioni che guardano con simpatia

alle forme di dialogo tra gli uomini ed in particolare tra le chiese cristiane. Accoglienza, cultura, spiritualità sono le tre parole utilizzate nella *brochure* di presentazione del centro, il cui nome *Polse* significa "sosta", per ritemprare il corpo e lo spirito. Anticamente, il prato ove è edificato il Centro, serviva alle persone che si recavano all'antica Pieve di Zuglio per riposarsi dopo la salita dei quasi 500 metri che la separano dal fondovalle. Oggi una comoda strada asfaltata permette di evitare quella fatica di chi, nato alla fede nel battistero della Pieve, vi tornava periodicamente nelle grandi feste religiose e vi era riportato in attesa del giorno della risurrezione finale. Un'occasione da non perdere è la festa del "bacio delle croci" che si tiene appunto alla Pieve nel mese di agosto. In tale occasione le comunità cristiane della valle, nate dall' antica pieve, salgono con la propria croce astile arricchita da festosi nastri colorati, per omaggiare con un tocco – il bacio – la croce della Chiesa madre.

Seguendo Giovanni Calvino... fino al Consiglio Ecumenico delle Chiese

TIZIANA BERTOLA
«Veritas in caritate»

Ginevra, meta del viaggio-studio dal 19 al 24 luglio 2010 organizzato dal Centro Ecumenico "Eugenio IV" di Vicenza diretto da mons. Giuseppe Dal Ferro, è la città in cui Giovanni Calvino (1509-1564) esercitò per anni il ministero pastorale. Contribuì con la sua visione di un cristianesimo che cercava di armonizzare la politica con la religione, a fare di una cittadina episcopale in declino un città dal respiro internazionale. In essa sono tuttora ospitate molte organizzazioni mondiali: dal 1920 la Società delle Nazioni; dal 1945 la sede europea dell'ONU. Trovano anche sede la Croce Rossa, qui fondata nel 1863 da Jean-Henri Dunant, e il Consiglio Ecumenico delle Chiese, che fu costituito nell'agosto del 1948 ad Amsterdam dai pionieri del movimento ecumenico mondiale.

Partiti da Vicenza, abbiamo raggiunto Zurigo (Svizzera), ed abbiamo visitato la «Grossmünster», cattedrale risalente ai secoli XII-XIII, diventata punto di partenza della riforma protestante svizzera sotto l'impulso di Ulrico Zwingli (1484-1531), il cui pensiero è caratterizzato dalla contrapposizione di spirito e corpo. Si nota la sobrietà dell'interno, frutto del cambiamento da lui voluto al fine di non distogliere l'attenzione dei fedeli dall'ascolto della parola di Dio. Il pulpito e la fonte battesimale, che serve anche da tavola della santa Cena, sono il centro spirituale del culto riformato. Passando dapprima per la pittoresca città di Sciaffusa, con le facciate delle case ornate da affreschi e abbellite da finestre a bovindo con intagli e rilievi, e in seguito visitata la suggestiva cascata del Reno, la «Rheinfall», siamo arrivati a Colmar (Francia), tipica cittadina alsaziana dai caratteristici edifici medievali e rinascimentali ben conservati. Siamo quindi giunti a Basilea (Svizzera). Questa città, sede della più antica università della Confederazione elvetica (1460) che ha avuto famosi umanisti, abbracciò la Riforma divenendo rifugio di numerosi protestanti. Nel 1535 Calvino si trasferì qui da Parigi e portò a termine la prima edizione dell'*Istituzione della religione cristiana,* nella quale espose la visione riformata del cristianesimo, in seguito ampliata. La cattedrale, d'arenaria rossa e consacrata nel 1019, fu completata nel 1500. È un esempio d'architettura romanica e gotica; al tempo della Riforma dal suo interno furono prelevati una sessantina d'altari e diversi tesori. Un'iscrizione lapidea ricorda Erasmo da Rotterdam (1466-1536), morto in questa città. Dopo aver visitato Friburgo in Brisgovia (Germania), roccaforte cattolica, e Triberg nella Foresta Nera, capitale degli orologi di legno, si è giunti nella città alsaziana di Strasburgo (Francia), dal 1949 sede del Consiglio d'Europa e dal 1979 del Parlamento Europeo. Questa città vescovile che aderì alla riforma protestante, dal 1538 al 1541 ospitò Calvino come pastore e insegnante d'esegesi biblica. La cattedrale della città dedicata a Notre-Dame fu iniziata alla fine del XII secolo e terminata nel 1439. È ricca d'opere architettoniche, sculture e vetrate di gran valore. Fu adattata al culto riformato; nel 1681 fu restituita al culto cattolico. Abbiamo fatto una capatina nella capitale della Svizzera, Berna, il cui centro storico, che fa parte del patrimonio culturale mondiale dell'UNESCO, rispecchia ancora l'atmosfera medievale, con le numerose fontane, le facciate in mattoni, i vicoli e le torri storiche. Penultima escursione in Svizzera è stata riservata a Losanna, città nella quale nel 1529 Guglielmo Farel (1489-1565) avviò il protestantesimo. Nell'agosto del 1927 si tenne qui la prima conferenza mondiale organizzata dal movimento ecumenico "Fede e Costituzione", alla quale parteciparono delegati di 108 Chiese cristiane, non la cattolica, per uno studio comparato delle confessioni, al fine di ricercare l'unità ecclesiale. Questa città è stata la sede di vari accordi di portata internazionale ed ospita tuttora il Comitato Olimpico Internazionale.

Finalmente a Ginevra, elegante città, importante centro culturale, finanziario e commerciale. Cristiana fin dall'epoca romana, era una città episcopale in declino, quando nel 1533, abbattuto il principato ecclesiastico, si aprì alla Riforma. Calvino tentò nel 1536 d'imporre la sua concezione politica e religiosa, partendo dal pensiero guida della sua teologia: «*soli Deo gloria*». Espulso, fece ritorno nel 1541 e le diede una costituzione "teocratica". Cuore della città è il suo centro storico, dominato dalla cattedrale di San Pietro. La costruzione del tempio, che durò dal XII al XV secolo, ha forme romaniche e gotiche, con una nuova facciata neoclassica che risale al XVIII secolo. Dal 1536 è uno dei principali luoghi di culto riformato molto visitato a Ginevra. L'interno è sobrio e, in un angolo, conserva la sedia di Calvino. Lì vicino si trova l'Auditorium dove Calvino insegnava e, al n. 11 di via Calvino, una targa indica la modesta casa in cui il riformatore abitò e morì. C'è ancora il Collegio Calvino, da lui inaugurato nel 1559. Per commemorare i più importanti riformatori religiosi, lungo la Promenade des Bastions, nel 1917 la città ha eretto un monumento con quattro grandi statue raffiguranti G. Farel, G. Calvino, Teodoro di Beza (1519-1605) e John Knox (1514ca.-1572); sono pure ricordati altri personaggi e fatti storici della Riforma.

A completamento del viaggio, effettuato dopo una serie di lezioni del Centro Ecumenico di Vicenza sulla figura di Calvino e ricorrendo i cinquecento anni dalla sua nascita, il 23 luglio siamo stati ricevuti dal segretario generale aggiunto del Consiglio Ecumenico delle Chiese, sig. Georges Lemopoulos. Il CEC o WCC (World Council of the Churches) è un organismo che raggruppa le principali Chiese cristiane per promuovere l'unità nella fede, nella testimonianza e nel servizio. Annovera 349 membri, in gran parte protestanti, anglicani e ortodossi, che rappresentano più di 550 milioni di cristiani. La Chiesa cattolica vi partecipa come «osservatrice», mentre è membro a pieno titolo della commissione "Fede e Costituzione". Tra i vari documenti, frutto dell'ecumenismo del consenso tra le Chiese sulla fede comune, il sig. Lemopoulos ha ricordato il BEM, la dichiarazione di convergenza approvata nel 1982 a Lima su Battesimo, Eucaristia e Ministero. Ha poi preso spunto dalla simbologia dei quadri, esposti nelle sale del Consiglio e donati da alcune Chiese, per parlare della divisione ecclesiale che non rispetta la preghiera di Gesù Cristo al Padre «*ut omnes unum sint*». Ha mostrato una croce che la Chiesa ortodossa armena, la cui storia è piena di sofferenza, ha donato per invitare a vedere nel sacrificio di Cristo un simbolo di vita e di speranza ed a riflettere su come oggi le Chiese possono concorrere a realizzare la liberazione dell'umanità. Parlando delle attività sulle quali ora il CEC si concentra, ha citato l'impegno delle Chiese a superare ogni forma di violenza e il dialogo in corso con le altre religioni. Ha indicato un dipinto, dono di una Chiesa ortodossa romena, che rappresenta la lapidazione di Stefano. In esso la funzione della Chiesa che trasforma la violenza in amore è rappresentata da Saul, che da persecutore divenne Paolo, l'apostolo delle nazioni, esempio di conversione. Quanto al dialogo interreligioso, pur in mancanza nell'aula del CEC di un simbolo che lo rappresenti, il sig. Lemopoulos ha assicurato che, diversamente da quando era confinato al mondo accademico, ora esso è diventato un imperativo anche per le Chiese cristiane, una sfida data dal vivere a fianco a fianco con persone di altre fedi. Basti pensare alla questione dei matrimoni misti che riguarda sia i fedeli sia i loro pastori. Su sollecitazione di mons. Dal Ferro, che ha sollevato il tema del dialogo con i pentecostali, il sig. Lemopoulos ha fatto presente le difficoltà che il CEC incontra nel relazionarsi con loro. Sono frazionati in molte realtà, che sono fluide; cambiano rapidamente perché sono spesso soggette al carisma del fondatore e ad una forte migrazione. Manca un organismo comune che le rappresenti e, soprattutto, esistono problemi d'ordine teologico ed ecclesiologico.

Dopo il viaggio studio effettuato l'anno scorso in Germania sulle tracce di Martin Lutero e l'attuale su Calvino, il Centro ecumenico di Vicenza ha in programma un corso d'approfondimento sull'anglicanesimo a cui farà seguito, l'anno prossimo, un viaggio in Inghilterra.

Dai gemellaggi ecumenici all'incontro europeo dei giovani cristiani a Loreto
Esperienza promossa dal Centro Giovanni Paolo II

RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 12/08/2010

Giovani cattolici, anglicani, luterani e ortodossi si sono ritrovati a Loreto, in provincia di Ancona, dal 2 al 9 agosto, per il ii Campo giovani ecumenico europeo, dal titolo "Da EurHope a EurHome: perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?", per un'esperienza ecumenica promossa dal Centro Giovanni Paolo II. L'incontro seguiva quello dell'anno scorso, anch'esso svoltosi nella prima decade di agosto, primo tentativo di favorire un dialogo ecumenico tra giovani di tradizioni e Paesi diversi, chiamati a condividere i propri percorsi di fede in uno spirito di fraternità.

L'idea di un incontro ecumenico europeo dei giovani era venuta maturando a Loreto, soprattutto dopo la visita di Benedetto XVI (1-2 settembre 2007), in occasione dell'Agorà dei giovani italiani. E si colloca all'interno di un percorso iniziato da decenni nelle Marche, in particolare a Fano, per opera di don Vincenzo Solazzi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo. Quest'ultimo si è fatto promotore dei gemellaggi ecumenici, che prevedono l'incontro tra una parrocchia cattolica e una comunità ortodossa o anglicana, con reciproco scambio di visite a cadenza regolare, in modo da poter conoscere le differenze delle tradizioni cristiane nella quotidianità. Nel corso degli anni i gemellaggi ecumenici si sono moltiplicati, con il coinvolgimento di numerose parrocchie delle Marche, creando una rete di amicizie che ha favorito la conoscenza reciproca anche attraverso la rimozione di pregiudizi e incomprensioni.

L'incontro ecumenico del 2010 a Loreto è stato pensato come una prima tappa di un cammino triennale di approfondimento ecumenico sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, a partire dall'eucaristia, tanto da scegliere la frase evangelica "Cinque pani e due pesci: tutti mangiarono e furono saziati" come sottotitolo dell'incontro. Questo percorso voleva rispondere al desiderio di favorire la comprensione delle differenze e delle ricchezze che sono presenti nelle confessioni cristiane a partire dalle celebrazioni liturgiche che manifestano la fede di ogni comunità, oltre che essere testimonianze vive della storia della Chiesa. L'importanza della condivisione delle esperienze è stata centrale fin dalla redazione del programma che è stato definito in un incontro di cattolici, anglicani, luterani e ortodossi a giugno a St. Albans, in Inghilterra, incontro presieduto da monsignor Giovanni Tonucci, arcivescovo prelato di Loreto, e dal reverendo Alan Smith, vescovo anglicano di St. Albans. È stata solo l'ultima tappa di un cammino condiviso dalle comunità che avevano accolto l'invito a ritrovarsi ancora a Loreto per approfondire il dialogo ecumenico tra giovani.

Rispetto all'anno precedente, a livello di partecipazione, c'è stata la novità della presenza di alcuni giovani luterani della comunità svedese, che si sono così ritrovati con cattolici italiani e romeni, ortodossi romeni e anglicani: in tutto centodieci giovani, dai 16 ai 30 anni, affiancati da tredici volontari che hanno deciso di condividere questa esperienza ecumenica. Le giornate sono state scandite da numerosi momenti di preghiera e uno spazio particolare è stato dedicato alle celebrazioni

eucaristiche secondo le singole tradizioni confessionali, con il chiaro intento di mostrare le ricchezze di un patrimonio comune condiviso da tutti i cristiani. La lettura della Scrittura ha costituito la fonte privilegiata dell'esperienza ecumenica di queste giornate: ci sono state le meditazioni del pastore luterano Henrik Kristing Heldal, del reverendo anglicano Jonathan Smith e del padre ortodosso romeno Nicolae Mirisan su tre passi biblici che hanno offerto una riflessione sul rapporto tra l'eucaristia e l'unità della Chiesa alla luce delle interpretazioni delle comunità cristiane. Sempre sulla centralità della conoscenza della Scrittura e delle tradizioni esegetiche nel cammino ecumenico, si sono soffermati monsignor Tonucci nella celebrazione eucaristica di domenica 8 agosto e l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, delegato per l'ecumenismo della Conferenza episcopale delle Marche, nella veglia di preghiera di giovedì 5. I due presuli hanno sottolineato che l'annuncio di Cristo costituisce un compito primario e irrinunciabile per i cristiani in Europa. Soprattutto i giovani devono operare affinché intorno a Cristo si possa costruire un'Europa fondata sul rispetto dell'uomo e sulla salvaguardia del creato.

Nei gruppi di lavoro si è fatta esperienza dell'importanza di un confronto personale in grado di far comprendere l'altro nella sua complessità a partire dalla sua realtà quotidiana, nella quale gioca un ruolo fondamentale la testimonianza di fede, in un contesto che spesso propone modelli e messaggi lontani dallo spirito evangelico, in evidente conflitto anche con le dinamiche ecumeniche. Particolarmente toccante è stata la giornata trascorsa a L'Aquila, venerdì 6, con l'incontro con la comunità di San Giovanni Battista a Cese di Preturo, in una delle nuove realtà abitative realizzate dopo il terremoto, la cui drammatica esperienza è stata evocata dalle testimonianze dei giovani aquilani. Oltre a una visita dei luoghi dove si possono ancora toccare con mano le ferite inferte dal sisma, è stato organizzato un momento di preghiera ecumenico presso la Casa dello Studente, dove i giovani non hanno voluto solo ricordare i loro coetanei vittime del terremoto, ma si sono anche interrogati sulle sofferenza del mondo, che creano divisioni e contrapposizioni.

Al termine dell'incontro, pur rinviando a ottobre una valutazione più puntuale di questo secondo evento ecumenico europeo, molti hanno manifestato il desiderio di proseguire tale esperienza impegnandosi a vivere ogni giorno, ecumenicamente, la loro fede. Su come proseguire il dialogo rimangono aperte varie soluzioni, come ha osservato don Francesco Pierpaoli, direttore del Centro Giovanni Paolo II di Loreto, per il quale si potrebbe pensare a un nuovo incontro nella città del santuario, definita da molti partecipanti un "paradiso ecumenico" per lo spirito di accoglienza e di fraternità che ha consentito di superare gli iniziali pregiudizi e mostrare la complessità delle ricchezze cristiane declinate in forme diverse nelle comunità. Accanto a tale soluzione, che avrebbe l'indubbio vantaggio di dare continuità a questa esperienza creando una tradizione di incontri ecumenici a Loreto, si è pensato di sviluppare ulteriormente la rete dei gemellaggi, proprio per favorire quella conoscenza diretta, personale e amicale che sta alla base di un dialogo ecumenico che non ignora le questioni teologiche ancora aperte, ma si propone di offrire al mondo una testimonianza sempre più limpida del Vangelo.

"Diversamente credenti". Chi?

ELIO BROMURI
«La Voce» 06/08/2010

In un incontro svolto il 30 luglio scorso a Chianciano nel quadro di una sessione ecumenica, un ebreo, un protestante, un musulmano e un cattolico si sono confrontati sul tema "Sotto la tenda di Abramo". Il senso dell'espressione si rifà ovviamente alla Bibbia, libro della Genesi 18, 1-15. Un testo stupendo che esalta l'accoglienza e l'ospitalità di Abramo. Siccome - per ragioni storiche e religiose diverse - ebrei, cristiani e musulmani si ritengono debitori della fede di Abramo e continuatori del suo esempio, in questo incontro ecumenico si voleva verificare se oggi abbiamo in comune, come discendenti di Abramo, un atteggiamento di vicendevole accoglienza, sentendoci metaforicamente insieme sotto la stessa tenda del padre di Isacco e Ismaele, e padre della nostra fede. Su tale argomento ci sarebbe molto da parlare. In questo momento storico mi sembra opportuno notare una novitàda trasmettere ai lettori de La Voce: il rappresentante della religione islamica, Ezzedin Elsir, imam di Firenze e presidente dell'Ucoi, ha affermato che non si deve più parlare di infedeli ma di "diversamente credenti". Ha detto proprio così, l'ho sentito con le mie orecchie. Non ci sono più da una parte i musulmani e da un'altra gli infedeli, dichiarati tali con disprezzo. Questi devono essere considerati credenti che seguono una diversa religione: "diversamente credenti". L'affermazione è stupefacente e singolare perché il libro sacro della fede musulmana, il Corano, è pieno del termine "infedeli" e perciò indica una cambiamento di rotta. Ci si può legittimamente domandare se quanto afferma il presidente dell'Ucoii rappresenti una captatio benevolentiae, rivolta agli uditori, oppure un modo per accattivarsi simpatia e considerazione di modernità e tolleranza, oppure una parola convinta e sincera, una convinzione personale forse non condivisa da nessun altro musulmano. Un segno dei tempi? Una forma di dissimulazione? Un tentativo di lettura modernista del libro sacro dell'Islam? Lascio a chi legge di riflettere e giudicare. Penso, comunque, che meriti mettere a confronto una simile posizione con quanto è avvenuto nella storia cristiana più recente, in cui non si usano più termini "eretico, scismatico, apostata, rinnegato, pagano" o simili, e nei confronti dei non credenti si usano termini rispettosi e tolleranti o almeno non offensivi della persona. Su questa linea si può leggere quanto ha detto Benedetto XVI in alcuni interventi, nel dicembre 2009 e nel maggio scorso, quando ha evocato il "cortile dei Gentili", nel quale ritiene che possano stare coloro che, pur non credendo, non sono lontani dalla presenza di Dio. Il discorso vuole essere

un'apertura alla comprensione, al dialogo, al rispetto e alla riflessione, per una conoscenza di sé e degli altri sempre più completa. La comprensione e quindi la pace incomincia dalle parole, se sincere.

La Madonna e le icone ortodosse

RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 21/08/2010

«Nel parto hai conservato la tua verginità, con la tua Dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio, Sei passata alla vita tu che sei Madre della vita e che con la sua intercessione riscatti dalla morte le nostre anime»: queste parole fanno parte della preghiera per la festa della Dormizione, che compare in una delle icone esposte nel Santuario mariano di Motta di Livenza. Si tratta di una mostra di icone ortodosse contemporanee, pensata e voluta dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, per promuovere una sempre migliore conoscenza delle tradizioni liturgiche e iconografiche dell'oriente cristiano; la mostra fa parte di un percorso di iniziative scientifiche, dallo scambio di docenti, all'ospitalità di studenti ortodossi, alla celebrazione di convegni internazionali, alla pubblicazione di volumi, che l'Istituto di Studi Ecumenici è venuto costruendo in questi anni, soprattutto con la Chiesa ortodossa rumena, per contribuire alla crescita di un ecumenismo radicato sulla conoscenza delle diverse tradizioni cristiane e sulla condivisione della quotidiana esperienza della testimonianza cristiana, dal momento che, come nel caso di questa mostra a Motta di Livenza, ogni iniziativa scientifica è sempre accompagnata da un momento di preghiera e di confronto amicale. La mostra, che si apre con una suggestiva icona della Madonna Platytera più ampia dei Cieli, offre la possibilità di cogliere le ricchezze della spiritualità della Chiesa ortodossa romena attraverso le icone delle dodici festività, che segnano il calendario ortodosso, tanto più che ogni icona è accompagnata da una preghiera, tradotta in italiano, della tradizione ortodossa romena. La scelta di porre accanto a ogni icona una preghiera appare particolarmente significativa poiché la sua lettura introduce il visitatore, anche il più attento a questa dimensione del dialogo ecumenico, in un universo che mostra quanti siano gli elementi in comune tra occidente e oriente e al tempo stesso le peculiarità che non possono costituire più motivi di contrapposizione ma solide ragioni per proseguire nel cammino verso l'unità visibile della Chiesa. La mostra, che si segnala per una sua semplicità essenziale, comprende anche icone di altre tradizioni cristiane: da un'icona «popolare» russa, a un gruppo di icone ucraine, a una etiope, a una di scuola cretese; queste icone possono aiutare a riflettere sulla pluralità delle tradizioni che percorrono il cristianesimo orientale, evitando semplificazioni banalizzanti, tanto più in un tempo nel quale, anche l'Italia, fa esperienza di questa pluralità dopo la nascita di decine e decine di comunità ortodosse in seguito ai fenomeni migratori di questi ultimi anni. Ripercorrere il calendario ortodosso attraverso le icone dalla Santa Teofonia del Signore Nostro Gesù Cristo, alla Domenica delle Palme, alla Dormizione fino alla Trasfigurazione, favorisce la comprensione del patrimonio comune a tanti cristiani, così come, in questi anni, tante mostre, pubblicazioni, convegni hanno contribuito a fare proprio partendo dalla spiritualità iconografica dell'Oriente cristiano. La mostra, promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, si colloca all'interno del ricco programma di iniziative in occasione del 500° anniversario dell'apparizione della Madonna: il 9 marzo 1510 la Madonna apparve a Giovanni Cigana, un contadino che era solito fermarsi a pregare di fronte a un capitello, che si trovava all'incrocio delle strade per Motta, Odero e Redigole; la Madonna indicò nel digiuno, la vera forma di pentimento, con la quale ottenere misericordia e perdono dal Signorem e ordinò la costruzione di una chiesa in quel luogo in ricordo della sua apparizione. Pochi mesi dopo il 16 agosto 1510 iniziarono i lavori per la costruzione della Chiesa e del convento dei francescani, che venne inaugurato ufficialmente nella prima domenica del settembre 1513 quando una comunità di 25 frati giunse da Venezia per prendersi cura dei pellegrini che avevano cominciato a arrivare nel luogo dell'apparizione. Da allora, fatta eccezione per due brevi periodi, quando l'impero napoleonico (1810) e il giovane stato italiano (1866) occuparono i locali, i francescani della Provincia Veneta sono stati i fedeli custodi del Santuario, che nel 1875 ha ricevuto il titolo di Basilica Minore. Il programma di questo anno giubilare, che si è aperto il 7 marzo con un percorso processionale a piedi secondo la tradizione e si chiuderà il 9 marzo 2011, comprende una pluralità di iniziative che si propongono di rafforzare la centralità di Maria nella vita di ogni cristiani attraverso la conoscenza della sua vita e la preghiera quotidiana secondo le forme tradizioni con le quali viene invocata da secoli. Per questo si sono svolti un pellegrinaggio in Terra Santa con il gemellaggio tra la Basilica di Motta di Livenza e la Basilica di Nazareth proprio per sottolineare il forte legame con il luogo dove è nato il cristianesimo, con il quale i francescani hanno un rapporto particolare, e una concerto del Gen Verde dedicato a Maria per mostrare l'attualità e l'universalità della sua figura, solo per evocare due tra i molti eventi di questi mesi. Dell'immediato futuro pare opportuno segnalare il convegno internazionale *"Ecco tua madre" (Gv. 19,27). La presenza di Maria in mezzo a noi*, organizzato dalla Pontificia Accademia Internazionale Maria, presieduta dal padre francescano Vincenzo Battaglia, decano della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, che si terrà nei giorni 16-19 settembre, nel quale la riflessione sulla dimensione interconfessionale e interreligiosa su Maria sarà accompagnata da un'attenta analisi della presenza di Maria nel contesto dei francescani veneti. La mostra delle icone si colloca quindi in un programma di iniziative con le quali ricordare che «Maria ci è stata consegnata da Gesù come Madre. Proprio per questo ci accompagna e ci sostiene con la sua materna preghiera. Non dobbiamo aver riguardo a chiederle che interceda per noi: Prega per noi peccatori... Prega per noi, santa Madre di Dio! E saremo fatti degni delle promesse di Cristo. Saremo fatti degni di tutte le promesse di Cristo, ma specialmente di quella che riguarda l'esito ultimo della nostra vita: la promessa della vita eterna»,

come ha detto mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, il 7 marzo 2010, in occasione dell'apertura di questo anno nel quale a Motta di Livenza si prega e si riflette sul dono di Maria, secondo una tradizione consolidata che si rinnova da 500 anni.

Pellegrinaggi ecumenici per favorire la conoscenza tra cristiani

RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 26/08/2010

«Dopo la caduta del muro, che divideva i Paesi dell'Oriente e dell'Occidente in Europa, è più facile l'incontro tra i popoli; ci sono più opportunità per accrescere la conoscenza e la stima reciproca, con un arricchente mutuo scambio di doni; si avverte il bisogno di affrontare uniti le grandi sfide del momento, a iniziare da quella della modernità e della secolarizzazione. L'esperienza dimostra ampiamente che il dialogo sincero e fraterno genera fiducia, elimina le paure e i preconcetti, scioglie le difficoltà e apre al confronto sereno e costruttivo»: con queste parole, il 26 gennaio 2006, papa Benedetto XVI si rivolgeva alla delegazione di delegati delle Chiese, delle Conferenze Episcopali, delle comunità e degli organismi ecumenici d'Europa, che erano giunti a Roma, come seconda tappa di un percorso ecumenico in preparazione dell'Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu, che si sarebbe tenuta nel settembre dell'anno successivo. I promotori dell'Assemblea di Sibiu (il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee –CCEE e la Conferenza delle Chiese Europee – KEK) avevano pensato a un «pellegrinaggio ecumenico» alle fonti della pluralità delle tradizioni cristiane in Europa, prima Roma, poi a Wittenberg e infine a Sibiu, proprio per manifestare la centralità di una conoscenza diretta dei luoghi dove il cristianesimo era nato, si era sviluppato, si era diviso e cercava di comprendere il mistero dell'unità della Chiesa. L'appello a promuovere dei «pellegrinaggi ecumenici» non solo in preparazione a Sibiu ma più in generale per la crescita della dimensione ecumenica della testimonianza cristiana era quindi risuonato con forza, suscitando un certo interesse tanto da diventare nel breve arco di tempo una delle più concrete forme di promozione del dialogo ecumenico. In questi ultimi anni, se pure ci vogliamo limitare al contesto italiano, si sono così venuti moltiplicando i «pellegrinaggi ecumenici», che hanno assunto forme molto varie, con gradi di partecipazione e di coinvolgimento ecumenico diversi da luogo a luogo, tanto più, se come nel caso di Brescia, il delegato per l'ecumenismo, don Claudio Zanardini, ricopre anche l'incarico di responsabile della pastorale per il turismo e i pellegrinaggi, dando origine a numerose iniziative, come la prossima preghiera ecumenica al termine del pellegrinaggio per l'anno giubilare dei 500 anni della Madonna del Frassino, a Peschiera del Garda, con il coinvolgimento delle diocesi di Brescia, Mantova, Trento e Verona. In alcuni casi si tratta di percorsi ormai pluriennali come nel caso delle iniziative della Fondazione Russia Cristiana, che fin dal 1990 ha pensato di «organizzare viaggi-pellegrinaggi in Russia per estendere a un pubblico ancora più vasto l'interesse per questo paese». Si trattava di iniziative che erano la prosecuzione naturale di un'intensa attività di studio e di ricerca sulla dimensione spirituale della Russia e più in generale dell'Europa orientale, come primo passo per una testimonianza comune del patrimonio di valori cristiani, secondo quanto era stato pensato da padre Romano Scalfi fin dalla fondazione di Russia Cristiana nel 1957. Per questo, nel corso degli anni, la Fondazione si è fatta promotrice non solo di viaggi alla scoperta dei luoghi del martirio di tanti cristiani, come le isole Solovki, ma anche di iniziative culturali, dalle pubblicazioni di saggi scientifici ai convegni internazionali, che aiutassero i partecipanti a questi pellegrinaggi-viaggi ecumenici a comprendere le peculiarità delle tradizioni cristiane in Europa e in Medio Oriente. Per questo si sono venute ampliando le tappe di questi pellegrinaggi-viaggi tanto da raggiungere in questa estate l'Armenia, la Georgia, la Siria, la Turchia orientale, la Giordania con la possibilità di conoscere ecumenicamente anche la Grecia, la Bulgaria, l'Ucrainia senza per questo abbandonare il cuore della Chiesa ortodossa russa. Accanto a questa presenza storica, per certi versi pionieristica, della Fondazione Russia Cristiana, l'attenzione ecumenica per l'Oriente cristiano si è venuta arricchendo, in questi ultimi anni, di molte iniziative, che hanno spesso coinvolto direttamente alcune diocesi italiane, come è stato il caso dell'arcidiocesi di Torino, nello scorso giugno, quando un gruppo 27 giovani preti si è recato in Russia, sotto la guida di don Andrea Pacini, per una serie di incontri e di esperienze con il Patriarcato di Mosca, nel quadro del programma di formazione permanente del clero diocesano. Tra le iniziative ecumenicamente più rilevanti si devono ricordare l'*Itinerario ecumenico in Romania… attraversando la Vallachia, la Transilvania e la Bucovina* (21-29 agosto), organizzato dai padri domenicani di Bari-Atene, per favorire la conoscenza della complessità della storia religiosa e della spiritualità della Romania anche alla luce di una sempre più radicata presenza della comunità romena in Italia, e il viaggio in Siria (21-29 agosto), promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino, per una riflessione sulle radici del cristianesimo, sullo stato delle relazioni ecumeniche in Siria e sulla condizione dei cristiani in Medio Oriente, anche in vista della celebrazione del Sinodo dei vescovi nel prossimo autunno. Su un altro piano si collocano i pellegrinaggi promossi per particolari occasioni, come il 70° anniversario della nascita della comunità di Taizè, celebrata con grande sobrietà il 20 agosto, anche se va ricordato che da anni Taizè è una tappa di «pellegrinaggi ecumenici» per riprendere un'espressione usata da mons. Alessandro Gottardi, arcivescovo di Trento, già nel settembre del 1966; le migliaia di giovani che sono saliti fino a Taizè, spesso accompagnati dai propri vescovi, da tutta Europa, hanno fatto un'esperienza ecumenica, fatta di condivisione e di conoscenza dell'altro, che ha poi percorso mille strade, come dimostrano i numerosi gruppi di preghiera ecumenica sorti in tante comunità locali. Il panorama dei pellegrinaggi ecumenici in Italia si è venuto arricchendo anche dei viaggi sulle «orme di Calvino» a conclusione di un anno, dedicato alla conoscenza del riformatore svizzero, dei suoi tempi e della sua eredità, nel 500° anniversario della sua nascita. Tra questi pellegrinaggi va ricordato quello promosso dal Centro Ecumenico

Eugenio IV di Vicenza, presieduto da mons. Giuseppe Dal Ferro, da decenni impegnato nella costruzione di un dialogo ecumenico e interreligioso, fondato sulla conoscenza scientifica e sulla condivisione di esperienze. Il pellegrinaggio ecumenico *Seguendo Giovanni Calvino… fino al Consiglio Ecumenico delle Chiese* (19-24 luglio) è stata l'occasione per approfondire la figura di Calvino nei luoghi dove egli visse e con i quali entrò in contatto durante la sua opera riformatrice, con uno sguardo anche sullo presente del dialogo ecumenico, con la visita al Consiglio Ecumenico delle Chiese. Si è trattato di una tappa di un percorso ecumenico che ha condotto il Centro Ecumenico Eugenio IV l'anno scorso sulle tracce di Lutero e che prevede per il prossimo anno un viaggio nei luoghi della Chiesa Anglicana nella convinzione, comune a tutti coloro che promuovo dei pellegrinaggi ecumenici, che proprio attraverso queste esperienze la pluralità delle tradizioni cristiane possa essere compresa e vissuta come una ricchezza da annunciare al mondo.

Corsi ed esperienze di formazione sulla ricerca dell'unità

RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 29/08/2010

«L'ecumenismo esige un rinnovamento di atteggiamento e una certa duttilità nei metodi di ricerca dell'unità. Si deve tener conto anche della diversità delle persone, delle funzioni e delle situazioni, come pure della specificità delle Chiese particolari e delle comunità impegnate con esse nella ricerca dell'unità. Di conseguenza, la formazione ecumenica richiede una pedagogia che sia adattata alle concrete situazioni di vita delle persone e dei gruppi e che rispetti l'esigenza di progressività in uno sforzo di rinnovamento continuo e di cambiamento di atteggiamento»: con queste parole il *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* del 1993 affrontava la questione della formazione al dialogo ecumenico, una questione sulla quale il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani è tornato nel 1995 con la redazione di un documento *La dimensione ecumenica nella formazione ecumenica di chi si dedica al ministero pastorale*. Si trattava di una prospettiva che riprendeva, sviluppandolo, quanto era stato enunciato dal Concilio Vaticano II, e successivamente ripreso da Paolo VI e da Giovanni Paolo II nella loro costante attenzione alla promozione dell'unità dei cristiani. Negli ultimi anni sempre più evidente è apparsa l'importanza di percorsi formativi in grado di favorire non solo la conoscenza delle tradizioni cristiane, ma di ripercorre i tanti passi compiuti nel dialogo ecumenico, mettendo in evidenza quali sono le questioni ancora aperte, che dividono i cristiani da punto di vista teologico, mentre si sono moltiplicate le opportunità per una testimonianza comune dell'evangelo, riaffermando al tempo stesso differenze e possibili punti di incontri tra il dialogo ecumenico e il dialogo interreligioso. Si sono così venuti moltiplicando corsi e esperienze di formazione al dialogo ecumenico, soprattutto nel periodo estivo, che appare particolarmente propizio per inoltrarsi nell'universo dell'ecumenismo o per trovare il tempo per un aggiornamento sullo stato del dialogo ecumenico. Tra le molte esperienze in questo senso si può ricordare il seminario residenziale, promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici di Strasburgo della Federazione Mondiale Luterana; il seminario, che si tiene generalmente nella seconda settimana di luglio, è giunto alla sua 44 edizione e prevede l'approfondimento di un tema, con una serie di relazioni e con il lavoro di gruppo: quest'anno il seminario è stato dedicato a una rivisitazione del rapporto tra missione e ecumenismo nel centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910). Pur essendo il seminario aperto a tutti i cristiani, esso rimane un punto di riferimento soprattutto per i luterani che hanno modo di studiare e di vivere insieme per una settimana nell'austero collegio Sant Thomas di Strasburgo, facendo l'esperienza di quanto l'ecumenismo deve essere vissuto all'interno della propria chiesa prima di affrontare il dialogo con le altre chiese. Su un altro livello si pone il seminario che si tiene a El Espinar sempre all'inizio di luglio, che quest'anno è giunto alla sua 20 edizione. Il seminario, organizzato dal Centro Ecuménico di Madrid, è un momento di formazione ecumenica, da sempre pensato soprattutto per il mondo spagnolo, tanto più in questi ultimi anni quando la Spagna si è dovuta confrontare con le nuove sfide del dialogo ecumenico e interreligioso; per questo accanto a una parte formativa il seminario da sempre più spazio alla dimensione esperienziale e spirituale del dialogo ecumenico. Ancora su un altro piano si colloca il seminario per i giovani, organizzato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, a Bossey; il seminario, che si tiene in luglio, vuole offrire delle conoscenze per il presente e per il futuro con il chiaro intento di formare al dialogo i giovani che vengono da ogni parte del mondo per condividere le quattro settimane di questa esperienza, nella quale dei momenti puramente didattici vengono alternati a esperienze ecumeniche e interreligiose. Alla rigogliosa stagione di corsi, seminari e incontri per la formazione, partecipa anche il movimento ecumenico in Italia; infatti si hanno dei cosi che hanno alle spalle una consolidata tradizione, come la Sessione estiva di formazione, promossa dal SAE, che venne inaugurata nell'estate 1964 grazie all'azione di Maria Vingiani e al sostegno del cardinale Agostino Bea, prima ancora che fosse promulgato il decreto *Unitatis redintegratio*. La Sessione del SAE dura una settimana, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, e si articola in una serie di momenti assembleari, dalle relazioni, alle liturgie, e in tempo dedicato al lavoro di gruppo. Sempre in Italia va ricordata la Summer School del Centro Pro Unione a Roma, con lezioni la mattina e visite alla Roma cristiana nel pomeriggio, che si svolge in tre settimane, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Accanto a iniziative, ormai affermatesi nel tempo, se ne sono affacciate altre come il seminario V*enezia tra Oriente e Occidente… L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa,* promosso dal Centro Interdipartimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Tra queste nuove proposte un'attenzione particolare va riservata al corso *Dall'Evangelo di Gesù alla religione del cristianesimo*, che si è tenuto a Motta di Campodolcino (Sondrio), in luglio, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo dell'arcidiocesi di Milano. Il corso voleva offrire degli elementi per comprendere la complessità delle origini del cristianesimo, mettendo in

luce il passaggio dalla vita di Gesù e dal tempo della redazione dell'evangelo ai tempi nei quali il cristianesimo si viene affermando come una religione nuova rispetto all'ebraismo. Si tratta di un passaggio, che per molti dei relatori del seminario di Motta di Campodolcino è apparso fondamentale per la comprensione del cristianesimo, soprattutto in vista di un ulteriore sviluppo del dialogo interreligioso, nel quale si deve presentare la dialettica tra evangelo e la vita contemporanea della Chiesa, anche alla luce della bimillenaria storia della Chiesa, che è stata oggetto di alcune comunicazioni specifiche, sulla figura di Francesco, sul dibattito sul modernismo dell'inizio del XX secolo e sull'ermeneutica del Vaticano II soprattutto da parte dei tradizionalisti. Il corso avrà sicuramente una seconda tappa e probabilmente una terza, come è già stato annunciato da mons. Gianfranco Bottoni, delegato per l'ecumenismo dell'arcidiocesi di Milano, proprio per proseguire la riflessione sulle origini del cristianesimo, partendo dalla figura di Gesù in relazione al mondo ebraico al quale egli apparteneva. Per gli organizzatori l'attenzione a questo passaggio, cioè al rapporto tra l'evangelo e il mono ebraico, nasce dalle indicazioni emerse dal concilio Vaticano II e successivamente ripresa dal magistero pontificio per una lettura ecumenica, come è stato messo ben in evidenza anche dalle Costituzioni del Sinodo di Milano del 1995. Si tratta di un passaggio che ha evidenti conseguenze non solo per il dialogo ecumenico poiché invita i cristiani a riflettere insieme sul rapporto con il popolo ebraico, ma anche per il dialogo interreligioso, poiché aiuta a comprendere le vicende storiche del cristianesimo, sulle quali i cristiani sono chiamati a misurarsi quando si ha un confronto con le altre religioni. Il Seminario si è concluso con una tavola rotonda nella quale si è discusso della possibilità di redigere una Charta sul rapporto tra lo spazio pubblico e le religioni in vista della celebrazione del 1700° anniversario dell'editto di Milano di Costantino.

«La vera paura è perdere la sede»
Il responsabile delle relazioni ecumeniche, mons. Giuseppe Dal Ferro, spiega le esigenze dei culti religiosi

NICOLA NEGRIN
www.vicenza.it 19/08/2010

«La prima esigenza è quella di mantenere le sedi attuali. I musulmani? Necessitano di uno spazio per due o al massimo tre volte all'anno». Il monsignor Giuseppe Dal Ferro, responsabile del Centro ecumenico Eugenio IV, conosce bene i problemi dei tanti culti religiosi presenti in città. È in continuo contatto, e sa, quindi, quali siano le esigenze primarie. Ecco, dunque, spuntare la questione sede. «Che va analizzata prima di tutto sotto un altro aspetto - spiega Dal Ferro -. Da quello che mi risulta, infatti, l'esigenza primaria è quella di mantenere al momento le sedi attuali, e non di averne di nuove. Questa è la prima preoccupazione».

Un timore che riguarda in particolare alcuni culti. «Vedo in difficoltà le chiese pentecostali - continua il monsignor Dal Ferro - perché si trovano in luoghi più precari rispetto ad altri. Ad esempio nei piani alti di edifici, dove può capitare che manchino uscite di sicurezza, o scale anti-incendio. In via Vecchia Ferriera ci sono 8 chiese pentecostali e tutte, nonostante i problemi, sperano di poter contare ancora sulla propria sede».

Diverso il discorso per quanto riguarda i musulmani. In questo caso, infatti, pare non ci sia bisogno di una nuova sede, ma di un luogo di aggregazione utilizzabile due o tre volte all'anno. «Al momento i musulmani possono già contare su una sede - afferma monsignor Giuseppe Dal Ferro -, ed è il "Centro culturale islamico". Certo, visto l'importante numero di fedeli presente in città (circa 3.500 ndr), c'è bisogno di un luogo per le occasioni di aggregazione che si tengono al massimo tre volte all'anno. Come ad esempio la fine del Ramadan che cadrà venerdì 10 settembre». Quale, dunque la soluzione? «Si può parlare di palasport o di altri luoghi più grandi - risponde Dal Ferro -. Ma, ripeto, dai contatti che ho avuto io con i rappresentati dei culti religiosi, non c'è l'esigenza di un posto più grande per tutto l'anno ma solamente di una sede temporanea».

C'è chi cerca una... casa in affitto per qualche evento, e chi invece si sente stretto all'interno delle proprie mura. È il caso della chiesa africana metodista. «Sono ospitati alla chiesa di San Faustino - commenta il responsabile del Centro ecumenico Eugenio IV - che è fatta per venti persone. Mentre loro sono circa un centinaio. Ecco, questo resta un episodio particolare, tuttavia rappresenta un problema».

Cosa resta dopo la Conferenza ecumenica?
Insieme a Ninive il mandato di Edimburgo dall'incontro tenutosi a 100 anni dal primo summit interconfessionale sulla missione il bisogno (ama anche difficoltà) di una strada in comune

GIORGIO BERNARDELLI
Missionline.org 01/08/2010

Una fotografia della missione all'inizio del XXI secolo. Con un'intuizione condivisa - l'urgenza di annunciare insieme la verità del Vangelo nella Ninive di oggi, la «grande città» globale. Ma quando si prova a dare un volto all'evangelizzazione, puntualmente la diversità riaffiora. Si può riassumere così il senso e le sfide che l'incontro ecumenico «Testimoni di Cristo

oggi» - svoltosi nella capitale scozzese dal 2 al 6 giugno a cento anni di distanza dalla storica Conferenza del 1910 - ha rilanciato alle confessioni cristiane.

Come su queste pagine abbiamo già spiegato (cfr. M.M. ottobre 2009, pp 25-27, M.M. giugno-luglio 2010, servizio speciale), l'incontro di Edimburgo è stato il punto di arrivo di un lungo percorso che ha dato voce alle tante diverse espressioni dell'impegno missionario cristiano oggi nel mondo. Da questo punto di vista i delegati giunti da tutto il mondo a Pollock Halls - il centro congressi dell'Università di Edimburgo - hanno offerto una fotografia estremamente interessante. Perché di convegni cristiani in cui si ritrovano 300 persone provenienti da 60 Paesi del mondo nell'era della globalizzazione ce ne sono tanti. Ma non capita praticamente mai di avere insieme presenze così diverse della «mappa» del cristianesimo di oggi. A Edimburgo, infatti, non erano presenti solo le confessioni che aderiscono al Consiglio ecumenico delle Chiese e il mondo cattolico. C'era anche tutto il mondo degli evangelical, che si riconosce nella World Evangelical Alliance. E poi tutta la galassia dei movimenti pentecostali e persino le nuove Chiese indipendenti, che non si riconoscono in nessuna delle tradizioni storiche, ma sono ormai una presenza molto significativa in Africa. Non solo: nella scelta dei delegati invitati alla Conferenza di Edimburgo - coordinato dalla Church of Scotland - era stato deciso di dare ampia rappresentanza al Sud del mondo e alle donne, cercando così di seguire quelle che sono le dinamiche demografiche dei cristiani oggi nel mondo. Il risultato di tutto questo è stato un incontro in cui il ritrovarsi insieme è diventato già in sé un valore. Ciascuno ha ascoltato la voce dell'altro, anche quando diceva cose molto diverse. Alla fine - al di là della dichiarazione conclusiva di cui riportiamo alcuni brani qui a pag. 58 - è stato questo il vero risultato della Conferenza di Edimburgo. Alcune sottolineature espresse durante i lavori meritano, però, comunque di essere rilanciate.

La prima riguardo lo stile della missione: certo, oggi il contesto non è più quello coloniale di inizio Novecento. Ma il rischio di ragionare sulla diffusione del Vangelo solo a partire da logiche umane comunque esiste. E allora è importante ripartire dai fondamenti: «Nel Vangelo di Giovanni l'invito di Gesù a essere una sola cosa - ha ricordato il pastore norvegese Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese - viene subito prima del racconto della Passione, Morte e Resurrezione. Questo significa che se vogliamo essere testimoni di Cristo dobbiamo prima di tutto essere missionari della sua croce. Significa che se vogliamo diventare una cosa sola in Cristo, dobbiamo essere un movimento ecumenico che nasce dalla croce. Nessuno ha bisogno di movimenti trionfalistici. Il mondo ha bisogno di discepoli fedeli a Cristo, che portano sempre la croce con amore e solidarietà verso il mondo per il quale Cristo ha dato la sua vita».

TRADURRE questo stile in passi concreti, però, anche a livello ecumenico oggi passa attraverso il confronto tra i due grandi poli di sempre: quello di chi guarda soprattutto alla predicazione e quello di chi si concentra sulla profezia delle opere. «Spero che non perderemo di vista il fatto che stiamo celebrando il centenario di una conferenza missionaria - annotava ad esempio il canadese Geoff Tunnicliffe, della World Evangelical Alliance -. Il tema è "Testimoniare Cristo oggi". Non siamo qui a parlare di un'agenda vagamente teistica o umanista, ma stiamo portando testimonianza a Cristo, la seconda persona della Trinità». All'opposto, invece, il metropolita indiano Geevarghese Mor Coorilos ha parlato dell'idea di «missione come contestazione». «La domanda sulla possibilità che anche le Chiese - e le agenzie missionarie in particolare - siano influenzate negativamente dalle logiche della globalizzazione e dell'imperialismo dei mercati - ha spiegato - va affrontata seriamente. Se è vero che una falsa dicotomia tra l'impegno evangelico e quello ecumenico non ha ragion d'essere, i nostri tentativi di allargare l'ombrello ecumenico non devono però sfociare in un annacquamento della dimensione profetica della missione. La passione per l'evangelizzazione e la domanda di giustizia sociale devono stare insieme».

UN PUNTO interessante di equilibrio ha provato a proporlo nell'intervento conclusivo della Conferenza l'arcivescovo di York John Sentamu, il primo africano a sedere sulla seconda più importante cattedra dell'anglicanesimo. «Paragonata all'evangelizzazione - ha detto Sentamu -, ogni altra preoccupazione della Chiesa è come mettersi a risistemare i mobili mentre la casa sta bruciando. Ma tragicamente è proprio ciò che così spesso invece facciamo nella Chiesa. Risistemiamo i mobili, riorganizziamo le strutture, litighiamo su parole o su frasi mentre l'umanità nel suo complesso sprofonda in maniera suicida nell'oscurità, nella povertà di significato e nella disperazione». Questo non significa, però, mettere in secondo piano il dovere di «agire profeticamente, alzando la voce per la libertà e contro l'ingiustizia. I nostri padri - ha ricordato l'arcivescovo di York - lo hanno fatto nel passato schierandosi contro la schiavitù e più recentemente contro l'apartheid, il debito internazionale e la povertà. Dobbiamo continuare ad alzare la voce contro l'ingiustizia dimostrata verso i richiedenti asilo e tutti coloro che sono nel bisogno. Ma dobbiamo anche ricordarci - ha aggiunto - che parlare profeticamente non significa condannare i fallimenti degli altri; vuol dire aiutarsi tutti ad accettare quegli obiettivi comuni che possono sollevare il cuore». L'altro grosso tema è la missione dal Sud del mondo: le giovani Chiese sono sempre più protagoniste nell'evangelizzazione e chiedono che il loro ruolo sia riconosciuto. «C'è una vecchia storiella che raccontiamo in Sudafrica sulla storia del movimento missionario - ha detto ad esempio il teologo Tinyiko Malukeke, presidente del Consiglio delle Chiese del Sudafrica -. Quando sono arrivati da noi i missionari avevano la Bibbia e noi avevamo la terra. Ci siamo incontrati, abbiamo pregato insieme. E che cosa è successo? Oggi loro hanno la terra e noi abbiamo la Bibbia... Certo, oggi le cose sono cambiate. Ma quanto spazio c'è davvero per una missione africana? Quante opportunità per le nostre Chiese? Non si tratta di invertire la direzione, viaggiando da Sud a Nord, ma di ragionare davvero nella logica dello scambio. Ma non è un passaggio facile».

CON QUALE SPIRITO, allora, si riparte da Edimburgo? «Non avevamo l'obiettivo di stilare un nuovo Credo e nemmeno di istituire nuove commissioni permanenti - ha risposto l'evangelica Rosemary Dowsett a chi, durante la conferenza stampa conclusiva, sottolineava una certa genericità dell'appello finale -. Abbiamo tentato di mettere a fuoco il fatto che esiste qualcosa che ci muove insieme. Le strade poi per una collaborazione concreta tocca a ciascuno delinearle nel

suo contesto». «Chi si aspettava rivoluzioni probabilmente sarà rimasto deluso - ha aggiunto il pastore Tveit -. Ma quello dell'ecumenismo è un cammino fatto di tanti passi. Credo che da Edimburgo ripartiamo con l'idea che siamo chiamati a continuare a lavorare per un'unità visibile come spazio per incontrarsi tra di noi e per far sentire la voce di chi non ha voce. Il mondo oggi ci chiede di essere sia annunciatori del Vangelo di Gesù, sia profeti che denunciano ogni violazione del suo messaggio di pace e di giustizia».

«Mi è sembrata una conferenza orientata non tanto ai contenuti, ma alla riaffermazione della necessità di collaborare per l'evangelizzazione - concorda mons. Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani -. È stata un'occasione per crescere nella scoperta gli uni degli altri. Ed è significativo, ad esempio, che negli interventi qui a Edimburgo sia ritornato spesso il tema della nuova evangelizzazione: anche la nostra presenza nelle società secolarizzate è una frontiera da percorrere insieme. È un ambito in cui oggi sperimentiamo nuove divisioni, ad esempio sui temi che riguardano l'antropologia. Ma questo - conclude Farrell - vuole solo dire che dobbiamo essere ancora più impegnati a creare comunione tra di noi. Senza la pretesa di avere chiaro in partenza quale volto avrà l'unità tra i cristiani di domani».

La Chiesa per il bene dell'Africa
Sui quarant'anni del Simposio delle Conferenze episcopali del continente (Secam) la plenaria di Accra in Ghana Il cardinale Pengo rieletto presidente

FABRIZIO MASTROFINI
«L'Avvenire» 03/08/2010

I quarant'anni di vita del Simposio delle Conferenze episcopali dell'Africa e del Madagascar (Secam) sono stati ricordati ad Accra, in Ghana, dove domenica scorsa si è chiusa la riunione in cui è stato fatto il punto sulla situazione ecclesiale africana. E tra le sfide sociali, culturali, politiche, per rispondere ai bisogni del Continente, la Chiesa ha messo a fuoco anche la sfida tutta interna di rendersi sempre più autonoma e capace di guidare le popolazioni africane a vivere gli insegnamenti che vengono dal Vangelo. «Solo una Chiesa africana non dipendente dall'aiuto esterno potrà indicare ai nostri popoli la strada del futuro» – , ha ribadito il cardinale Polycarp Pengo, arcivescovo di Dares- Salaam, in Tanzania, rieletto presidente del Secam. A testimoniare l'attenzione con cui le realtà politiche africane guardano alla Chiesa è arrivata anche l'udienza che il presidente della Repubblica del Ghana ha concesso alla presidenza del Secam, per ribadire la volontà del suo governo di continuare a lavorare con la Chiesa cattolica e con tutte le altre confessioni religiose nella lotta contro la povertà. Dal canto suo il cardinale Pengo ha ribadito al presidente che la Chiesa cattolica, ovunque si trovi, promuove lo sviluppo spirituale, morale e socioeconomico dei popoli. Con i suoi mezzi, anche se modesti – ha aggiunto il porporato – contribuisce al benessere di ogni persona umana soprattutto nel campo dell'educazione, dell'agricoltura, della sanità e dei servizi sociali. Contribuisce, inoltre, alla creazione di scuole, ospedali, cliniche, strutture per persone anziane, orfanotrofi, centri per malati di Aids e lebbrosari. La nuova consapevolezza della Chiesa cattolica nella società africana è stata sottolineata anche da dall'arcivescovo di Accra Charles Palmer Buckle, secondo il quale «una delle sfide del Secam è rappresentata proprio da questo sentirsi appartenenti ad una Chiesa continentale e quindi non soltanto ad una Chiesa universale o nazionale. È una sfida grande poiché molti pensano ancora alle proprie diocesi o magari alla Conferenza episcopale nazionale, mentre dovrebbero riuscire ad andare al di là e pensare quindi a livello continentale. Solo in questo modo il Secam potrà portare avanti i propri obiettivi, primi fra tutti quelli dell'evangelizzazione, della formazione dei nostri agenti pastorali, dello sviluppo umano, dell'ecumenismo e quindi l'obiettivo del dialogo interreligioso». Nel chiarire il tema scelto per i lavori «Autonomia e prospettive della Chiesa in Africa» – sempre il cardinale Pengo ha sottolineato che «l'autonomia non può essere raggiunta andando contro Dio. L'autonomia non deve essere confusa con i progetti per la nostra auto-glorificazione » ma va vissuta «per la gloria di Dio e della Chiesa». Il collegamento con la Chiesa universale è stato evidenziato più volte in modo chiaro e autorevole durante i lavori a partire dal resoconto sullo stato di attuazione dei diversi progetti in corso sui temi della famiglia, dell'educazione, della sanità. Al termine dei lavori è stato inviato un messaggio di ringraziamento al Papa per l'attenzione dimostrata verso l'Africa. Quanto ai quadri direttivi del Secam, oltre al cardinale Pengo alla presidenza sono stati confermati il cardinale Théodore-Adrien Sarr, arcivescovo di Dakar, in Senegal, come primo vice presidente, e l'arcivescovo di Lubango, in Angola, Gabriel Mbilingi, come secondo vice presidente. La prossima Plenaria, la sedicesima, si terrà nel 2013 a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo.

Maria e il dialogo ecumenico

RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 14/08/2010

«Vi sono intenzioni particolari per una più insistente preghiera a Maria? Anzitutto la Chiesa: la grande famiglia dei cristiani, il Corpo mistico di Cristo, la famiglia stessa di Maria»: queste parole di Paolo VI, pronunciate nell'omelia per la festa dell'Assunzione di Maria, il 15 agosto 1964, sono particolarmente significative per comprendere il ruolo della riflessione di

Maria nel dialogo ecumenico, mostrando anche quali e quanti passi siano stati compiuti nella direzione della costruzione dell'unità visibile della Chiesa alla luce di una rinnovata attenzione nei confronti della figura di Maria. Infatti le parole di Paolo VI si collocano in un periodo nel quale è in pieno svolgimento il concilio Vaticano II, che non aveva ancora del tutto definito l'orientamento ecclesiologico e di conseguenza ecumenico, visto verranno promulgati solo il 21 novembre 1964 che la costituzione *Lumen gentium*, che si conclude con un capitolo su Maria, che per lungo tempo era stato pensato autonomo rispetto alla costituzione, i decreti *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese orientali cattoliche e *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo. Nell'agosto 1964, il mese della pubblicazione della prima enciclica di papa Montini l'*Ecclesiam suam*, Paolo VI ha alle spalle, accanto a tante parole e a tanti gesti ecumenici, il «pellegrinaggio ecumenico a Gerusalemme», del gennaio 1964, con l'incontro con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora, che aveva segnato una svolta nel dialogo ecumenico, con la sempre più attiva ricerca di ciò che già univa i cristiani, senza dimenticare le questioni che allora li separavano. Nel patrimonio in comune, soprattutto tra cattolici e ortodossi, un posto privilegiato era occupato da Maria e dalle tradizioni liturgiche e spirituali a essa legate; tra le quattro feste mariane la Dormizione, secondo la dizione dei libri liturgici bizantini, era quella più antica, più radicata e più diffusa tra le comunità cristiane, tanto che anche la proclamazione del dogma dell'Assunzione nel 1950 da parte di Pio XII, dopo un'informale consultazione con l'episcopato cattolico, non aveva in alcun modo ridotto l'importanza di questa festa, che anzi era divenuta un momento di confronto tra le tradizioni cristiane, pur in un clima di reciproca freddezza. La celebrazione del concilio Vaticano II e soprattutto il pontificato di Paolo VI dovevano aprire una nuova stagione nel dialogo ecumenico, nella quale la figura di Maria è stata sottoposta a un'intensa rilettura, con il recupero del patrimonio di tradizioni comuni del I millennio, dalla patristica, alla liturgia alla cosiddetta letteratura apocrifa; questa nuova stagione si è venuta ulteriormente arricchendo di studi, dialoghi, incontri locali e internazionali, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, anche per la sua costante attenzione al mondo orientale, con la ripetuta invocazione, secondo il dettato conciliare, a tener conto dei «due polmoni della Chiesa» per rendere sempre più efficace l'annuncio evangelico e per favorire la costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Si sono così avuti dialoghi della Chiesa Cattolica con le Chiese Ortodosse, la Comunione Anglicana e la Chiesa Luterana degli Stati Uniti e della Chiesa Ortodossa con le Chiese Orientali Ortodosse e la Comunione Anglicana, mentre il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha tenuto una posizione defilata. Di questa stagione, proprio per la sua valenza ecumenica a 360° gradi, è stato importante il lavoro del Gruppo di Dombes che ha portato alla pubblicazione del documento *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi* (1998) nel quale appare evidente quanto la figura di Maria possa essere fondamentale per il dialogo ecumenico, una volta recuperata la sua dimensione biblica, tenendo anche conto delle tradizioni su di essa, molte delle quali così profondamente diffuse tra i credenti. Nei primi cinque anni del pontificato di Benedetto XVI la riflessione ecumenica su Maria è proseguita, tanto che si sono venute moltiplicando le pubblicazioni, tra le quali si deve segnalare il volume *Mariologia ecumenica* del padre servita Giancarlo Bruni, che ha organizzato il suo studio in cinque parti: gli approcci confessionali alla figura di Maria, i dialoghi ecumenici ufficiali internazionali e nazionali, gli incontri non-ufficiali, soprattutto il Gruppo di Dombes e il contributo dell'ecumenismo italiano, e le possibili prospettive ecumeniche della riflessione su Maria. Non sono mancati i convegni, come quello tenuto nell'ottobre 2009 a Roma, presso la Pontificia Università Teologica Marianum proprio sull'Assunzione di Maria (*Il dogma dell'Assunzione di Maria: problemi attuali e tentativi di ricomprensione*), che è stato il XVII Simposio internazionale mariologico, mentre sul piano dei dialoghi ecumenici si è assistito a una certa stasi, che non dipendeva da un momentaneo disinteresse per il tema, quanto da una necessaria sosta dopo il tanto lavoro compiuto per comprendere le diverse posizioni teologiche e liturgiche e per giungere all'identificazione di quanto già univa i cristiani nella venerazione di Maria. I dialoghi avevano coinvolto, a vario livello, soprattutto la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, ma sarebbe fuorviante immaginare che la riflessione sulla dimensione ecumenica di Maria fosse stata circoscritta al dialogo tra Roma e l'Oriente, dal momento che uno dei documenti più significativi è stata la Dichiarazione di Seattle, *Maria: grazia e speranza in Cristo*, del 2 febbraio 2004, a opera della Commissione Internazionale anglicana-cattolica romana (ARCIC). Pur non avendo alcun valore autoritativo questo testa rappresenta un significativo passaggio per definire un cammino ecumenico, che sappia liberarsi dai condizionamenti che per secoli hanno frenato i cristiani nella condivisione delle proprie peculiari tradizioni. Per questo cattolici e anglicani hanno scritto che la Dichiarazione «riflette poderosamente i nostri sforzi di ricercare quanto serbiamo in comune e celebra importanti aspetti del nostro comune patrimonio. Le nostre due tradizioni condividono molte delle feste stesse legate a Maria. La nostra esperienza ci ha fatto capire che è nell'ambito del culto che realizziamo la più profonda convergenza, allorché rendiamo grazie a Dio per la madre del Signore, che è una cosa sola con noi in quella sterminata comunità di amore e di preghiera che chiamiamo comunione dei santi.». Ampio spazio è stato dato alla Maria biblica, con l'intenzione di cogliere non solo le ricchezze della Scrittura sulla figura di Maria ma anche le diverse correnti esegetiche, che hanno determinato, soprattutto a partire dal XVI secolo, una profonda contrapposizione in Occidente. La Dichiarazione di Seattle dell'ARCIC rappresenta solo l'ultima tappa di una riflessione che ha coinvolto i cristiani a livello ufficiale sul ruolo di Maria nella Scrittura e nella vita della Chiesa nel corso dei secoli. Questa riflessione ha alimentato e alimenta il dialogo ecumenico proprio perché mostra l'importanza di rifarsi a un modello d'unità nel quale il docile abbandono alla Parola di Dio diventa la bussola per la vita quotidiana del cristiano.

Alla ricerca dell'unità perduta in una terra assetata di pace
A colloquio con il patriarca di Cilicia degli Armeni in vista del sinodo per la Chiesa in Medio Oriente

MARIO PONZI
«L'Osservatore Romano» 21/07/2010

Sofferenza e povertà, prospettive di lavoro pressoché inesistenti, incertezza per il futuro, progressiva perdita dell'identità cristiana a causa di un crescente clima di secolarizzazione: sono le sfide che affrontano i cattolici in Medio Oriente, spesso accompagnate da atteggiamenti persecutori nei loro confronti da parte di comunità maggioritarie. "Sono le ragioni principali che causano l'emorragia cristiana nel Medio Oriente". Lo ribadisce in questa intervista al nostro giornale Sua Beatitudine Nerses Bedros xix, patriarca di Cilicia degli Armeni, in Libano, uno dei patriarchi mediorientali ai quali Benedetto XVI ha consegnato il 6 giugno scorso a Cipro, l'*Instrumentum laboris* dell'assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà, come è noto, dal 10 al 24 ottobre prossimo in Vaticano.
D-Tra qualche mese sarete chiamati a vivere l'esperienza forte dell'assemblea sinodale. Quali sono le attese della comunità?
Speriamo innanzitutto che l'assise sia in grado di dare una freschezza nuova al messaggio evangelico. Dobbiamo comunicare ai nostri fedeli la gioia e la fierezza di essere cristiani, di sentirsi in qualche modo responsabili del buon andamento della famiglia, dell'ambiente di lavoro nel quale siamo chiamati a dare la nostra testimonianza, della politica fondata sulla giustizia e sull'equità, e di tutta la società. Dobbiamo anche essere convinti di vivere là dove il Signore ci ha voluto affinché fossimo la luce, il sale e il fermento degli ambienti nei quali siamo chiamati a testimoniare. E poi speriamo che lasci finalmente scorgere l'orizzonte della pace sulla nostra terra, aiuti i nostri popoli a vivere in un clima di maggiore sicurezza e di minori tensioni politiche. Come pastori ci auguriamo soprattutto che i cattolici avvertano di più la loro identità di figli di Cristo.
D - Perché? Oggi non hanno il senso della loro identità cristiana?
Direi che in molti casi si sentono piuttosto appartenenti a una certa confessione o a un particolare rito. Sentire che tutti i cristiani si vogliono bene e collaborano insieme, cattolici, ortodossi ed evangelici per dare una testimonianza di unità, per essere veri testimoni del Vangelo sarebbe veramente una grazia di Dio. È noto che la divisione dei cristiani è un impedimento all'annuncio del Vangelo ed è uno scandalo davanti ai non cristiani. I cristiani divisi perdono la loro credibilità come discepoli di Cristo, che ha predicato l'amore e l'unità. Però è anche importante che i cattolici avvertano e vivano coraggiosamente la loro identità di Chiesa in comunione con la Chiesa universale, la Chiesa di Roma, ma anche con le altre Chiese sorelle del Medio Oriente. Questo è fondamentale per dare risposte concrete alle tante sfide che dobbiamo affrontare.
D- Di quali sfide parla?
Sono di diversi tipi. Innanzitutto la povertà. Sta velocemente assumendo i contorni del dramma sociale. La situazione è sempre più insostenibile. Aumenta costantemente il numero di chi è costretto a vivere in condizioni di precarietà poiché manca dell'essenziale. A ciò si aggiunge un mutamento profondo nella società medio orientale: non c'è più la classe media; o si è poverissimi o si è ricchi. Oggi però vanno diminuendo anche i benestanti. I pochi rimasti preferiscono investire le loro risorse all'estero. I più bisognosi vivono in condizioni estremamente disagiate, spesso drammatiche. Non trovano i mezzi per pagare l'affitto per una casa da abitare, non si possono permettere spese per curarsi; non hann0 alcuna possibilità di lavoro. Le poche famiglie che sino a oggi avevano la fortuna di avere almeno il padre che lavorava, tremano sotto la scure dei licenziamenti dovuti alla crisi che, chiaramente in queste terre ha un peso maggiore e più gravoso. Dunque spetta al figlio o alla figlia cercare di lavorare per consentire la sopravvivenza della famiglia, spesse volte sacrificando la frequenza della scuola. A questa drammatica situazione si aggiunge poi il problema della mancanza di sicurezza. Per la verità si tratta di un problema comune a tutto il Medio Oriente, una zona di conflitti continui. Il Libano non è mai riuscito a vivere in pace per cinque anni di seguito.
D -Per questo i cristiani abbandonano le loro terre?
Certamente queste sono due delle cause principali che costringono i cristiani a emigrare con tutte le loro famiglie. Ultimamente, anche se le famiglie decidono di resistere in attesa di tempi migliori, i giovani vanno via; decidono di andare a cercare altrove possibilità di vivere anche contro la volontà delle le loro famiglie.
D - In quale modo cercate di venire incontro alle necessità dei fedeli?
Cerchiamo soprattutto di riportare la speranza in mezzo a loro. E non è un'impresa facile. Anzi spesso abbiamo visto svanire immediatamente quel soffio che eravamo riusciti a ispirare nei loro cuori. Non hanno più fiducia nell'avvenire. Ed è difficile convincere la gente che cerca di vivere decentemente, o anche semplicemente di sopravvivere, che ha una missione di testimonianza cristiana da svolgere nella propria terra, e dunque che non deve emigrare. Poi ci sforziamo di aprire il loro animo alla solidarietà. Purtroppo dobbiamo constatare che chi è più fortunato, chi in sostanza si può considerare ricco o comunque benestante, non sempre si comporta cristianamente.
D -Sta dicendo che manca una visione cristiana della vita?
Sì il problema è anche questo: alla mancanza di una possibilità di vivere dignitosamente si aggiunge la mancanza di una visione cristiana della vita. Molti cristiani si sono lasciati prendere da quel clima di secolarizzazione che segna sempre più evidentemente la nostra società. L'aborto è divenuto una pratica molto in uso. Molte coppie vi fanno ricorso solo perché vedono un figlio come un impedimento per una vita sociale più agiata e più libera. È un limite per le nascite. E questo atteggiamento, a lungo andare, si ripercuote pesantemente anche sulla vita della Chiesa. Non è un caso se ci stiamo confrontando, e sarà anche peggio in futuro, con una grave crisi di vocazioni sacerdotali.
D- Sono tutte problematiche che saranno affrontate nel prossimo Sinodo il cui l'Instrumentum laboris lei ha ricevuto a Cipro dalle mani del Papa. Come ha vissuto quest'esperienza accanto a Benedetto XVI?

Innanzitutto ho sperimentato cosa significa quando si dice che il Papa è messaggero di pace. Per molti è stato chiaro infatti che il Pontefice è andato a Cipro come pellegrino e pacificatore, ed è stato ben accolto da tutti, malgrado le tensioni che esistono dal 1974 tra le due comunità, quella greca e quella turca, e anche tra cristiani e musulmani dell'Isola.
D - Cos'è rimasto più impresso, secondo lei, del messaggio complessivo che il Papa ha lasciato a Cipro?
Quel che mi ha colpito di più, forse per la mia particolare sensibilità verso questo problema, è stato proprio il continuo ripetersi di un messaggio di pace per tutti, di concordia e di perdono. Ha avuto una parola di conforto nella fede per i cattolici. Ha potuto rafforzare i legami con la Chiesa greco ortodossa, nonostante i tentativi per impedire questa visita da parte di qualcuno. Ho trovato di buon auspicio anche il seppur breve incontro del Papa con un capo religioso musulmano, il gran sufi. È stato un colloquio molto significativo benché improvvisato, cioè non programmato, e soprattutto voluto proprio dal sufi. Per le nostre Chiese, tutta la visita, è stata un invito a costruire l'unità tra noi prima ancora che con gli altri.

Roma-Londra, riparte l'ecumenismo

GIACOMO GALEAZZI
«La Stampa» 18/08/2010

Un carnet fitto di appuntamenti pastorali ed ecumenici, incontri con i leader politici, grandi eventi pubblici, attende Benedetto XVI nel suo storico viaggio nel Regno Unito in programma dal 16 al 19 settembre, il secondo di un Papa dallo scisma anglicano del XVI secolo - prima di lui vi andò Giovanni Paolo II nel 1982 - e il 17/o tour internazionale del pontificato di Ratzinger.Tredici in tutto saranno i discorsi del Papa nelle quattro tappe della visita - due scozzesi, Edimburgo e Glasgow, e due inglesi, Londra e Birmingham - secondo il programma diffuso oggi dalla sala stampa della Santa Sede. La visita avrà inizio in Scozia nella mattinata del 16 settembre con la visita di cortesia alla regina Elisabetta II nel Palazzo reale di Holyroodhouse, a Edimburgo. Evento cui farà seguito un discorso del Pontefice alle autorità. Nel pomeriggio, Benedetto XVI andrà a Glasgow dove celebrerà una messa all'aperto nel Bellahouston Park. In serata, quindi, si trasferirà a Londra. Molto intensa la giornata del 17 settembre che inizierà con l'incontro del Pontefice con il mondo dell'educazione cattolica nella St. Mary University di Twickenham. Sempre qui, in tarda mattinata, incontrerà i leader delle altre religioni. Nel pomeriggio, Benedetto XVI si recherà in visita di cortesia dall'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, a Lambeth. Successivamente, terrà un discorso agli esponenti della società civile britannica nella Westminster Hall. La seconda giornata del viaggio si concluderà con una celebrazione ecumenica nella Westminster Abbey. Sabato 18 il Papa incontrerà nel palazzo arcivescovile il primo ministro David Cameron, il vice-premier Nick Clegg e il leader dell'opposizione laburista. Quindi, sempre la mattina, celebrerà la messa nella Cattedrale del Preziosissimo Sangue di Gesù. Nel pomeriggio, visiterà la Casa di Riposo St. Peter e la sera presiederà la grande veglia per la beatificazione del cardinale John Henry Newman ad Hyde Park. Domenica 19, giornata conclusiva del viaggio, il Pontefice si trasferirà a Birmingham dove presiederà la messa di beatificazione del card. Newman nel Cofton Park e visiterà l'Oratorio di San Filippo Neri. Nel pomeriggio, prima del ritorno a Roma, Benedetto XVI avrà un incontro con i vescovi di Inghilterra, Galles e Scozia. Molti i temi al centro della visita - che è sia di Stato che "pastorale" e che già in Gran Bretagna ha suscitato molte discussioni -, tra cui il rapporto col mondo anglicano (a pochi mesi dalla costituzione apostolica Anglicanorum Coetibus per la riammissione nel cattolicesimo dei gruppi di fedeli e religiosi che decidono di convertirsi), quello con la società civile e con le autorità britanniche (alcune leggi sono state contestate di recente dai cattolici inglesi, come quella sull'adozione da parte delle coppie gay), i rapporti ecumenici, oltre naturalmente alla beatificazione di Newman, grande figura del cattolicesimo inglese dell'800, anch'egli un convertito."Noi ci auguriamo che anche questo viaggio sia veramente una manifestazione della bellezza, della positività del servizio del Santo Padre nella società - ha commentato oggi il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, ai microfoni della Radio Vaticana -, tanto più in tempi in cui abbiamo anche avuto momenti di contestazione. L'auspicio è di poter ripresentare con efficacia il lato positivo, fondamentale che la Chiesa dà a una società di oggi, una società moderna, pluralistica, diciamo pure secolarizzata, che non dimentichi, ma che anzi sappia apprezzare in modo nuovo, il contributo positivo che la fede offre".

È morto Raimon Panikkar
Uomo di frontiera tra Oriente e Occidente

ROSINO GIBELLINI
«L'Osservatore Romano» 29/08/2010

La frontiera traspariva nel suo stesso aspetto ed era iscritta nei suoi stessi dati: biologici, culturali e religiosi. Figlio di padre indiano indù e di madre catalana cattolica. Classe 1918 è morto a 91 anni compiuti nella Fondazione Vivarium di Tavertet presso Barcellona, che aveva fondato come centro internazionale di studi e di ricerca sulle religioni del mondo, e dove viveva, dopo la docenza in prestigiose università come Harvard e la California University. Durante gli anni della sua docenza

universitaria passava l'estate in un suo villino, in India, sulle rive del Gange, nella lettura di testi antichi, nella scrittura dei suoi libri e nella preparazione dei corsi. Identità culturale e religiosa complessa, e pur armonica, quella dello studioso indo-catalano, perché nutrita di conoscenza e di esperienza. Uno dei suoi testi più letti è *Il dialogo intra-religioso* (1978), che tende a una sintesi tra pluralismo e armonia, dove scrive: "Sono partito come cristiano, mi sono trovato indù e ritorno come buddhista, senza aver mai cessato di essere cristiano". E, da ultimo, aggiungeva: "Al mio ritorno mi sono scoperto un cristiano migliore". Il dialogo è dialettico, quando si muove sul piano intellettuale; ma il dialogo religioso, come dialogo di vita, coinvolge la spiritualità dei dialoganti: è più che dialogo interreligioso, è "dialogo dialogico", "dialogo intra-religioso", come si esprimeva nelle sue molteplici e suggestive innovazioni linguistiche, che potevano sconcertare lettori e uditori, ma che sono da interpretare come una versione di teologia negativa, presente nella tradizione del pensiero cristiano, e che l'autore delle *Lettere da Benares* aveva illustrato in un grande libro, *Il silenzio di Dio. La risposta del Buddha* (1970). Una delle categorie più importanti immessa nella filosofia e teologia delle religioni da Panikkar, è quella di "esperienza cosmoteandrica" illustrata nella nuova edizione, curata da Milena Carrara Pavan, editor dell'*opera omnia* presso Jaca Book, *La realtà cosmoteandrica. Dio, Uomo., Mondo* (2004). Se il teandrismo è stata l'espressione tradizionale per esprimere l'unione dell'umano e del divino in Cristo, nell'esperienza cosmoteandrica (da nominare meglio come teo-antropo-cosmica) è l'esperienza dove si sperimenta la complessità del reale nelle sue tre dimensioni: cosmica, umana, divina. Il cosmoteandrismo è lontano dalla Ragione dialettica, armata dalle sue categorie per dominare il reale; esso è armonia con se stessi, con il mondo e con il divino, che trascende uomo e mondo, ma che immane nell'uomo e nel mondo come Realtà delle realtà. Egli scrive a conclusione dell'opera citata: "Una spiritualità cosmoteandrica non riduce Dio a un concetto o a un elemento in più rispetto agli elementi della realtà. *Totum in quolibet,* "il tutto in ogni cosa" diceva Nicola da Cusa, ma ogni cosa è cosa perché in un certo qual modo riflette il Tutto. È una spiritualità religiosa". In parole semplici, il grande studioso delle religioni avverte l'uomo secolare (ma anche l'uomo confessionalmente religioso) di tenersi "aperti al mistero" per vivere una vita compiuta, e non decurtata, di esperienza umana. Nelle analisi delle varie tendenze di teologia delle religioni - tema che esula, ora, in questo ricordo - Panikkar è annoverato tra i rappresentanti della cosiddetta teoria pluralista delle religioni, che contrasta con la posizione cattolica della unicità e universalità della salvezza in Cristo. Ma si deve pur dire che il pluralismo di Panikkar è sempre attraversato da un tentativo di riconduzione all'armonia, e dall'esperienza esistenziale di "apertura al mistero", a cui può attingere l'uomo secolare e anche l'uomo religioso. Il giovane indo-catalano venne ordinato sacerdote nel 1946 e ha celebrato il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale il 29 settembre 1996 nella chiesa dell'abbazia di Montserrat, dove si celebreranno i solenni funerali il prossimo 3 settembre. Nella lettera di invito agli amici (inviata anche a me), si invitava a celebrare il cinquantesimo di sacerdozio "con tutto il creato". È una ulteriore conferma della visione cosmoteandrica, che ha animato il sacerdote, il filosofo e il teologo.

Le iscrizioni
al Master in Dialogo interreligioso
e al Master in Memoria ecumenica
dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
di Venezia
sono aperte fino al

25 settembre 2010

Per informazioni www.isevenezia.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia

Documentazione Ecumenica

Patriarca ecumenico BARTOLOMEO, *La tutela delle risorse naturali garanzia di futuro*
Istanbul, 29 agosto 2010

Più di venti anni fa il nostro beato predecessore, il compianto Patriarca Demetrio, animato da una profonda consapevolezza della gravità della crisi ambientale ma anche dalla responsabilità della Chiesa di affrontarla in modo efficace, pubblicò la prima enciclica ufficiale sulla tutela dell'ambiente. Attraverso questa enciclica, la Chiesa madre ha ufficialmente istituito il 1° settembre - inizio dell'anno ecclesiastico - come giornata di preghiera per la tutela dell'ambiente, annunciandola al pleroma della Chiesa che si trova nei quattro angoli della terra. Da allora la nostra Chiesa, nella sua lungimiranza, ha rafforzato la dimensione eucaristica e ascetica della morale attingendo alle fonti della sua tradizione. Essa mostra l'importanza cruciale che noi diamo al nostro impegno, dal punto di vista sia personale sia generale, riguardo alla tutela dell'ambiente come creazione divina e come eredità condivisa. Oggi, nel bel mezzo di una crisi finanziaria senza precedenti, l'umanità deve far fronte a ogni sorta di prova. Ma tali prove non sono legate unicamente alla nostra individualità. Sono dannose per la società nelle sue ultime difese e condizionano in particolare il nostro comportamento e la nostra percezione del mondo che ci circonda, persino nel modo in cui gerarchizziamo i nostri valori e le nostre priorità. È importante osservare che la gravità dell'attuale crisi economica potrebbe comportare un cambiamento fondamentale nello sviluppo vitale dell'ambiente, la messa in atto, cioè, di un modello economico e sociale la cui priorità sarebbe la considerazione dell'ambiente e non più i guadagni finanziari senza freni. Consideriamo dunque, a esempio, cosa potrebbe accadere ai Paesi che sono profondamente colpiti dalla crisi economica e dalla povertà, come la Grecia. Queste nazioni possiedono parallelamente un'eccezionale ricchezza naturale: ecosistemi unici, una fauna e una flora rare, risorse naturali particolari, paesaggi delicati ricchi di vento e di sole. Se gli ecosistemi si deteriorano, o addirittura spariscono, se le risorse naturali si esauriscono, se i paesaggi vengono danneggiati, se il disordine climatico produce effetti imprevedibili sul tempo, allora su quale fondamento poggerà il futuro finanziario di questi Paesi e dell'intero pianeta? Di conseguenza, riteniamo che esista ai nostri giorni un bisogno inalienabile di cooperazione fra il consenso sociale e le iniziative politiche, al fine di permettere alla situazione di cambiare e di impegnarsi a favore di uno sviluppo ambientale sostenibile e duraturo. Per la nostra Chiesa ortodossa, la tutela dell'ambiente, che noi consideriamo una creazione divina, costituisce una grande responsabilità di ogni persona umana, indipendentemente dai risultati materiali e finanziari. La correlazione diretta fra la missione divina di "lavorare e preservare" e tutti gli aspetti della vita contemporanea costituisce l'unica prospettiva di una coesistenza armoniosa con ognuno degli elementi del creato e con l'insieme del mondo naturale in generale. Di conseguenza, esortiamo ognuno di voi, fratelli e sorelle, amati figli nel Signore, a prendere parte a questa lotta titanica e giusta al fine di attenuare la crisi ambientale e di prevenire gli impatti ancora peggiori che potrebbero derivarne. A tal fine, è opportuno che armonizziamo la nostra vita personale e collettiva, e anche i nostri comportamenti, con i bisogni degli ecosistemi, affinché la fauna e la flora in tutto il mondo possano vivere, perdurare ed essere preservate.

mons. ANGELO CASILE, *La Chiesa italiana e la custodia del creato*
Roma, 26 agosto 2010

Il 1° settembre la Chiesa in Italia celebra la 5ª Giornata per la salvaguardia del creato. È una giornata da vivere «in spirito di fraternità ecumenica, nel dialogo e nella preghiera comune con i fratelli delle altre confessioni cristiane, uniti nella custodia della creazione di Dio» (Messaggio *Custodire il creato, per coltivare la pace*, 1° settembre 2010).

Mi sembra molto bello interpretare il "salvaguardare" con il "custodire", che richiama il coltivare e il custodire della *Genesi*, il promuovere e il proteggere, e non solo la preoccupazione a non rovinare qualcosa. L'approccio cristiano alle tematiche ambientali parla anzitutto di creato, perché riconosce in Dio Padre, il Creatore del cielo e della terra, come professiamo nel *Credo*. Il creato è dono di Dio per la vita di tutti gli uomini, «e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera» (*Caritas in veritate*, n. 48). A motivare il nostro impegno per il creato è la passione verso l'uomo, la ricerca della solidarietà a livello mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune, vissuti nella fede e nell'amore di Dio.

La custodia del creato riveste particolare rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 198). L'enciclica *Caritas in veritate* (CV) nei numeri 48-51, si sofferma sulla responsabilità per il creato della Chiesa. Tale responsabilità consiste nel difendere «la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti» e «proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso… Il degrado della natura è infatti strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana: quando l'"ecologia umana" è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio». Infatti, «il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola

dello sviluppo umano integrale» (CV 51). Se si avvilisce la persona, si sconvolge l'ambiente e si danneggia la società, è necessario quindi educarci ad una responsabilità ecologica che «affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura» (CV 12).

Il credente guarda alla natura con riconoscenza e gratitudine verso Dio, per questo non la considera un tabù intoccabile o tanto meno ne abusa con spregiudicatezza. «Ambedue questi atteggiamenti non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della creazione di Dio» (CV 48).

L'approccio cristiano mette Dio creatore al primo posto, l'uomo come prima creatura e il creato come dono di Dio all'uomo, perché nel creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante,… la visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio.

Nel messaggio *Custodire il creato, per coltivare la pace* in occasione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato, i Vescovi ci invitano ad «accogliere e approfondire, inserendolo nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra». È un impegno prezioso per noi, per la nostra terra e per le future generazioni: «costruire la pace nella giustizia significa infatti orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e privilegiando le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri».

Promuovere nuovi stili di vita attenti al creato

Per manifestare la propria attenzione nei confronti del creato e per promuovere sempre maggiore attenzione sui temi ecologici, la Chiesa italiana celebra ogni anno, il 1° settembre la Giornata per la custodia del creato che ha anche risvolti ecumenici, e la seconda Domenica di Novembre la Giornata del ringraziamento per i doni della terra. Sono due momenti particolarmente vissuti dalle Diocesi e dalle Associazioni laicali molto sensibili a questi temi.

L'azione dell'*Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro* è prevalentemente di evangelizzazione, nella convinzione che il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa possiedono una forte connotazione educativa, che favorisce la crescita di una cultura attenta all'ambiente, rispettosa della persona, della famiglia, dello sviluppo e di una civiltà dell'amore cristiano capace di custodire con tenerezza il creato.

L'obiettivo generale è quello di promuovere un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, n. 36)». La tradizione cristiana ha grandi risorse da valorizzare in quest'ambito e già esistono importanti esperienze che l'attualizzano nella vita delle nostre diocesi, penso alla "Rete Interdiocesana Stili di Vita", coordinata da p. Adriano Sella della pastorale sociale di Padova.

Obiettivi particolari si concretizzano nel riflettere, aiutati da esperti teologi, sul rapporto vitale tra l'uomo, l'ambiente e Dio, nell'ottica della responsabilità di ciascuno; nella promozione di nuovi stili di vita che utilizzano con maggior sobrietà le risorse energetiche, per contenere le emissioni di gas serra, ma anche per la vivibilità delle nostre città; nella diffusione di studi sul miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, anche per gli spazi delle nostre comunità, riprendendo il convegno realizzato del marzo 2007; sulla possibilità di far avanzare la ricerca di energie alternative e la promozione dell'energia eolica, solare e geotermica per il riscaldamento e l'illuminazione; sul sostenere e praticare nelle nostre comunità la raccolta differenziata dei rifiuti, il riuso dell'usato.

Il degrado ambientale che spesso notiamo attorno a noi, «chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico» (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 11). È sempre più «necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 36)» (CV 51).

Se si avvilisce la persona, si sconvolge l'ambiente e si danneggia la società, è necessario quindi educarci a una responsabilità ecologica che «affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura» (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace*…, n. 12).

Il "dovere gravissimo" del custodire il creato

Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* ci invita ad «avvertire come dovere gravissimo quello di consegnare la terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla» (n. 50). L'espressione "dovere gravissimo" esprime una qualifica etico-teologica molto forte, che il Concilio Vaticano II usa per esprimere l'obbligo dell'educazione che i genitori hanno nei confronti dei loro figli, della solidarietà che le nazioni ricche hanno verso i popoli in via di sviluppo, della promozione della pace in tutti gli uomini.

Il nostro lavoro deve svolgersi nel rispetto dell'ambiente che il Signore ci ha donato: «C'è spazio per tutti su questa nostra terra: su di essa l'intera famiglia umana deve trovare le risorse necessarie per vivere dignitosamente, con l'aiuto della natura stessa, dono di Dio ai suoi figli, e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva». Abbiamo il dovere gravissimo «di consegnare la terra alle nuove generazioni» affinché «possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla».

Ciò è possibile solo rafforzando «quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» (*Ivi*).

Anche i Vescovi italiani nel loro ultimo documento *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* notano gli «accenti di particolare gravità» che «ha assunto la questione ecologica… stravolgimento del mondo dell'agricoltura… sfruttamento del territorio… fenomeno delle ecomafie» (n. 5), e ci invitano a promuovere una «cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità» (n. 16).

«La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune» (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace*…, 10). Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e «rafforzi quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» (CV 50).

Custodire «l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti» (Benedetto XVI, *Se vuoi coltivare la pace*…, 14).

È necessario educarci ed educare a una grande attenzione nei confronti del creato, pensando che esiste una grande reciprocità tra noi, il creato e Dio, anzi «nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi» (*Ibidem*, n. 13).

mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Da Chianciano a Torre Pellice, il cammino dell'ecumenismo*

Si è tenuta a Chianciano dal 25 al 31 luglio la 47° Sezione del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche). È un appuntamento dove fedeli di diverse Confessioni Cristiane si incontrano per fare un bilancio del cammino compiuto, con uno sguardo al futuro che va costruito ogni giorno accogliendosi vicendevolmente. Fa piacere constatare quanto sia ancora vivo il ricordo di mons. Pietro Giachetti e quanto la sua testimonianza di vita sia di incoraggiamento a lavorare in campo ecumenico con fiducia ed ottimismo.

In Italia ci sono molti segni che esprimono il desiderio di proseguire nel cammino verso l'unità. Certo, non sono eclatanti, ma nella loro semplicità sono molto efficaci. Si moltiplicano gli incontri di preghiera; sono numerosi gli scambi interculturali, i gruppi biblici interconfessionali, i centri di formazione teologica, i pellegrinaggi a luoghi di spiritualità ecumenica.

Certamente non si può dire che il cammino ecumenico sia fermo, anzi si constata l'accelerazione entusiasta di un ecumenismo di popolo e non più solo di élite. Mi piace segnalare, a questo riguardo, il Convegno annuale del Laux che ci aiuta non solo a leggere la storia insieme, ma a farla diventare per tutti maestra di vita.

Con spirito fraterno desidero rivolgere a tutti l'invito a partecipare al Culto di apertura del Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste che si terrà domenica 22 agosto alle ore 15.30 a Torre Pellice. Pregare insieme rafforza la speranza. Giovanni Paolo II diceva che *"sulla via ecumenica verso l'unità il primato spetta senz'altro alla preghiera comune"* e quando si prega *"il traguardo dell'unità appare più vicino"*. Certamente la preghiera rende più facile l'incontro e favorisce l'ascolto attento di tutte le voce che vengono da questa importante assise di fratelli e sorelle cristiani.

L'agenda del Sinodo contiene, infatti, temi e problemi che non possono lasciarci indifferenti, anzi ci interpellano a cominciare dalle domande e dall'esame di coscienza circa la nostra fedeltà al Vangelo. Cito le parole della Moderatora, dott.ssa Maria Bonafede: "L'Evangelo chiede a noi cristiani una continua revisione della nostra vita e anche della nostra vita di Chiesa… Dobbiamo essere una Chiesa coerente che non si fa prendere dagli usi e dai costumi mondani che fatalmente entrano dappertutto" È importante questa affermazione, perché richiama le comunità e i singoli cristiani alla vigilanza per non venire meno alla vocazione di essere luce, sale, lievito e città sul monte.

mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *Il sinodo della Chiesa Valdese*

Il Sinodo della Chiesa Valdese è in pieno svolgimento. I cattolici lo seguono soprattutto con la preghiera, che è il dono più utile e prezioso che possono offrire a questi nostri fratelli e sorelle in un momento così importante, e non certo facile, della loro vita ecclesiale. Infatti, il vero ed autentico ecumenismo ha come forza intrinseca la preghiera. È Gesù stesso che nel Cenacolo ha pregato per l'unità dei suoi discepoli e continua a pregare in noi, con noi e per noi. La preghiera, inoltre, ci aiuta a restare fedeli alla Parola del Signore. Siamo "servi" e "amministratori" dei misteri di Dio. E ai servi e agli amministratori è richiesta la "fedeltà" (cfr. 1 Cor 4,1-3). San Paolo stesso, nella Seconda Lettera a Timoteo, che è come il suo testamento spirituale, afferma con umiltà, ma anche con fierezza: *«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede»* (4,7). La testimonianza di Paolo, come pure dei suoi collaboratori, ci spinge ad essere Chiesa fedele. Anche oggi, la fedeltà si manifesta soprattutto nel martirio. In alcune parti del mondo, dirsi cristiani è un pericolo. Il nostro tempo è segnato dalla testimonianza dei martiri di ogni Confessione cristiana. Sono sicuro che i fratelli e le sorelle valdesi,

nei lavori del Sinodo, si lascino guidare da questa memoria, che impedisce di rendere il cristianesimo insipido e privo di luce, e diventa impegno per non tradire le difficili scelte che il Vangelo ci propone.

In preparazione al Sinodo, la Moderatora, dott.ssa Maria Bonafede, ha scritto: *«L'Evangelo chiede a noi cristiani una continua revisione della nostra vita, e anche della nostra vita di Chiesa. […] Dobbiamo essere Chiesa coerente, che non si fa prendere dagli usi e dai costumi "mondani che fatalmente entrano dappertutto»*. Sono parole che apprezzo molto. Dobbiamo essere Chiesa "vigile", che attende il suo Signore con la lampada accesa. La sfida è troppo importante e si riferisce alle durissime parole di Gesù: *«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»* (Lc 18,8). Mi auguro che le scelte del Sinodo siano tutte prese alla luce del sangue dei martiri, di ieri e di oggi: scelte "a caro prezzo". Dietrich Bonhoeffer, infatti, inizia il libro "Sequela" con queste parole: *«La grazia a buon prezzo è il nemico mortale della nostra Chiesa. Noi oggi lottiamo per la grazia a caro prezzo»*. È con questi pensieri che porgo gli auguri più cordiali, soprattutto a nome della diocesi di Pinerolo, a tutti i membri del Sinodo.

Non stanchiamoci di ammonirci a vicenda e di camminare insieme nella sequela fedele del Signore.

mons. PIER GIORGIO DEBERNARDI, *La famiglia è fondata sul matrimonio*
Pinerolo, 27 agosto 2010

Nel mio messaggio di saluto al Sinodo Valdese-Metodista, avevo sottolineato che i cristiani sono chiamati ad essere fedeli al Signore e alla sua Parola. In questo momento mi addolorano profondamente le conclusioni a cui è giunto lo stesso Sinodo (conclusioni peraltro non condivise da una parte dei delegati) circa la benedizione delle coppie dello stesso sesso, alcuni problemi relativi alla bioetica, e il pronunciamento sul crocifisso nei luoghi pubblici.

L'orizzonte attuale, così confuso, ci spinge a ribadire, con forza e senza compromessi né cedimenti, valori etici irrinunciabili come la sacralità della vita dal suo concepimento sino alla sua naturale conclusione e il concetto di famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, bene insostituibile della società.

Anche alla Chiesa Cattolica sta a cuore l'accoglienza attenta e premurosa delle persone omosessuali. Ne è prova quanto è scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica: "Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali innate. Costoro non scelgono la loro condizione omosessuale; essa costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione» (C.C.C. n. 2358).

La Chiesa ha un compito educativo nei confronti delle coscienze, sia sul piano umano, sia su quello della fede.

Ritengo utile, in questo momento non facile, richiamare le parole dell'apostolo Paolo: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo" (Rm 12,2).

Ribadisco, inoltre, che il cammino ecumenico è irrinunciabile: questi fatti non ci scoraggiano, ma anzi ci spingono ad intensificare la preghiera e l'impegno per l'unità dei cristiani.

mons. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Solidarietà e vicinanza ai fratelli ebrei*
Trani, 17 agosto 2010

Esprimo la solidarietà della chiesa diocesana, ed, in particolare, della chiesa locale di Trani, nel condannare il deprecabile gesto della scritta contro gli ebrei in via Annibale di Francia.

La gravità del fatto è nel cuore di chi l'ha compiuto, perche esprime rifiuto della diversità se non addirittura odio.

In una società democratica come la nostra non può regnare il razzismo. Grazie a Dio, le istituzioni civili ed ecclesiastiche della città di Trani sono impegnate a promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo interculturale, interreligioso. Nei confronti degli ebrei noi cristiani coltiviamo rispetto, stima, dialogo in vista di una crescita nella fede di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che hanno atteso il salvatore, il quale per noi cristiani è Gesù Cristo nostro Signore. Insieme con la comunità ebraica di Trani auspico che nella nostra bella città di Trani non si verifichino più episodi deprecabili contro la cultura della civiltà dell'amore.

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Ecumenismo e apostolato biblico* (1972)

Cari fratelli, fratelli tra noi e di tanti nell'umanità che vuole crescere, fratelli fra di noi e di tanti nel Cristo cui partecipiamo e del cui amore siamo segni come cristiani, è già bello che salutandoci «fratelli» possiamo usare questa parola; essa è piena realtà umana e cristiana oggi e, nello stesso tempo è grande sofferta sperata meta, che nella fede deve scoprirci più profondamente «fratelli». Il compito che mi è stato assegnato in questa sede, quale membro della Commissione per l'ecumenismo in seno alla Conferenza episcopale italiana, è «una comunicazione sull'attività ecumenica svolta in Italia dopo il concilio». Una presentazione sistematica ed analitica sarebbe troppo lunga, per le iniziative numerose e importanti tutte, indipendentemente dalla risonanza esteriore o dalla fonte che le ha promosse; la elencazione nella sua aridità d'altra parte falserebbe sostanzialmente il valore ecumenico. È questo un problema così intimo alla Chiesa del Signore, la comunità di ognuno e di tutti in Lui, ed ha tale delicatezza da esigere una presentazione nella tonalità di riflessione, di un esame di coscienza, di un atto di speranza più che un consuntivo arido. Questa comunicazione sulla attività ecumenica, ancora, non può essere astratta dall'ambiente che l'ha provocata e che oggi l'accoglie: il Congresso eucaristico, con il suo tema *Eucarestia e Chiesa locale*; non posso dunque presentarmi solo con una sintesi di intelligenza, ma molto più veramente con un atto di fede.

Sono certo che i fratelli di altre confessioni apprezzeranno questo atteggiamento personale di fede eucaristica che, per quanto non da tutti condiviso, mi aiuta ad incontrarmi con loro, anzi mi aiuta a dare ai passi del lungo cammino la gioia della comunione di un iniziato incontro, perché quando si parte per una meta di amore essa è viva nel cuore prima ancora di essere raggiunta.

L'intercomunione

Mentre viviamo, come cattolici, in questi giorni la gioia della tavola eucaristica nella quale ci sentiamo raccolti ed accolti figli attorno al Padre, questa, come ogni tavola di famiglia, risveglia, rivela e rende più pesante l'assenza di tanti fratelli. Il problema dell'«intercomunione» è in questa sede dunque particolarmente sentito; ed è importante anche che qui sia tradotto in preghiera quanto di desideri, di aspirazioni, di speranze verso l'intercomunione è affiorato in sedi diverse nel Movimento ecumenico italiano. Non voglio ricordare sullo specifico argomento particolari iniziative, ma mi consta quanto questa meta dell'intercomunione sia stata presente attraverso le conversazioni, l'approfondimento, il confronto, lo studio, e qualche volta il pesante sacrificio dell'attesa. Possa questa giornata essere per il Movimento ecumenico solo una giornata di «trasfigurazione»; il numero dei presenti, la loro qualifica, la intensità della preghiera siano invito a non «porre le tende», ma piuttosto incoraggiamento a percorrere, nella difficoltà della passione, la strada della resurrezione, che sarà resa più visibile nella Chiesa, attraverso l'incontro di tutti i fratelli.

Lentezze

Direi che il cammino ecumenico è stata in questi anni una strada di passione e forse lo sarà ancora perché l'unità dovrà essere costantemente creata, conquistata e meritata. Da un'epoca immediatamente post-conciliare di più facile entusiasmo infatti si è passati ad un'attività forse più profonda, ma accompagnata anche da insorgenti e risorgenti difficoltà fatte di indifferenza da parte di tanti e anche di sospetti, di timori, di invadenze, di indelicatezze nelle parole e nella stampa, di proselitismi e spesso anche da parte di ambienti qualificati di diversa estrazione. Anche il progetto della bibbia in comune con i fratelli separati non è stato realizzato per irrigidimento su alcune posizioni dottrinali, non escludendo le difficoltà da parte della CEI a rinviare l'attesa dei fedeli. In questa passione che dilacera il Cristo, l'eucarestia che fa la Chiesa locale, rendendoci non somma di noi ma corpo di Lui, ci insegni e ci impegni in ogni incontro a cercare sempre non la nostra, tanto meno la mia, ma solo la Sua Chiesa.

La comunione dei carismi

Una riflessione di Bonhoeffer ci aiuta però a scoprire anche la fecondità anche nei momenti di passio nell'attesa:«La Chiesa ora non deve fare credere di essere unita; la buona fede non può essere scambiata con la verità dell'oggetto di fede... La Chiesa deve evitare di presentare la sua unità lacerata come verità. AL contrario la deve portare come una croce.» (D. Bonhoeffer, *Essenza della Chiesa*, pg. 92). I tanti incontri fra cattolici e fratelli di altre confessioni, realizzati in tante dimensioni, per iniziative diverse da parte della CEI e del Segretariato attività ecumeniche, di gruppi ecumenici, di gruppi spontanei e da comunità parrocchiali, nelle varie forme (dal gruppo di studio alle assemblee oranti, all'incontro conviviale, alle iniziative di opere) pur nelle difficoltà, dirette o indirette, si sono rivelati fecondi nelle tante occasioni offerte di scoprire e di donare vicendevolmente i carismi, anzi nel constatare valorizzati i propri dal rispetto e dall'accoglienza degli altri. Questo scambio di carismi attraverso piccole iniziative di incontro nella «Sua Parola», nelle persone, nelle opere, ha vissuto

l'intima legge dell'eucarestia che raccoglie, attualizza e rivela la Chiesa locale perché questa possa essere «grazia» in sé, perché la Chiesa locale nella sua particolare fisonomia, con i suoi carismi, con le sue prerogative arricchisca e postuli nello stesso tempo le chiese locali consorelle come l'unità della Chiesa universale.

Ecumenismo di base

La Parola di Dio e l'eucarestia che nella chiesa locale rendono il Cristo presente vivo «qui» «ora» «in tutti» ma anche totalmente in «ognuno» richiamano un principio dell'ecumenismo che è stato l'impegno degli uomini e dei gruppi più sensibili al Movimento ecumenico in Italia dal concili: un'educazione ecumenica di base. Il «tutti» e «ognuno» dell'eucarestia che diventa pienezza di comunione ha impegnato la CEI ed altri organismi ad evitare che l'ecumenismo si sviluppasse come un fenomeno religioso relegato presso un gruppo minoritario, delegato solo ad alcuni specialisti. In una condizione minoritaria ed isolata infatti l'incontro delle chiese, qualora per assurdo potesse anche avvenire, non sarebbe forse veramente ecclesiale. Questo incontro incompleto ripeterebbe anzi la triste legge della iniziale frattura, quanto i motivi di dissenso del vertice tali non erano profondamente sentiti dal popolo di Dio. Affinché questo popolo, diviso senza saperlo, non sia oggi riunito senza saperlo, la Commissione CEI ha voluto affiancarsi un gruppo di esperti, tra cui i laici. Sono stati approntati inoltre servizi con vasta scelta da mettere a disposizione dei vescovi per i bisogni locali, vi è stata anche una promozione di strutture di base con l'invito ai vescovi di nominare un delegato diocesano e, alle Conferenze regionali, la richiesta di comunicare il nominativo di un vescovo incaricato sul piano regionale per l'ecumenismo. A queste iniziative si aggiungono gli incontri interregionali dei delegati diocesani per l'inserimento del problema ecumenico nella pastorale della chiesa locale e l'impegno del Segretariato attività ecumeniche e di altri gruppi per promuovere in ogni ambiente parrocchiale, diocesano e di categoria la formazione all'ecumenismo (con preghiere, ritiri e pellegrinaggi). Sarà necessario anche intensificare la già iniziata formazione ecumenica delle suore; è un richiamo che giunge dal convegno dei gruppi ecumenici a Crema:«sensibilizzare tutte le comunità religiose nella convinzione che si dinamizzi così una larga parte del popolo di Dio capace di influenzare positivamente il resto dei fedeli». Questa linea di lavoro darà all'ecumenismo un futuro in cui l'ecumenismo non sarà anzitutto e soprattutto dialogo fra le chiese sorelle solo per un confronto reciproco, in una forse sterile elencazione di contrasti, divergenze e responsabilità; esso dovrà essere piuttosto incontro di fratelli che si avvicinano confrontandosi al fratello Cristo.

Presenza ecumenica della Chiesa in Italia

Il cammino verso l'incontro ecumenico impegna dunque ogni cristiano, ma è naturale che un particolare compito, che una specifica vocazione debba essere riconosciuta anche alle singole comunità locali. A questo proposito sono importanti le parole dell'arcivescovo di Canterbury, dott. Ramsey:«Nessuna chiesa locale può rivendicare a sé la lealtà del cristiano se non conducendolo al di là di se stessa, alla famiglia universale che essa rappresenta.» (*The Gospel and the Catholic Church*, pg. 135)

Il tema *Eucaresita e Chiesa locale* in un Congresso eucaristico nazionale richiama dunque esplicitamente la missione ecumenica che spetta alla Chiesa in Italia al di là di se stessa. Una missione particolare, non resa certo marginale o meno importante per l'esigua minoranza dei cristiani non cattolici in Italia. Fra le circostanze che rendono particolarmente significante la presenza della Chiesa italiana nel Movimento ecumenico ricordo la uniformità etnica del popolo italiano che, come nel passato non ha facilitato l'esplosione delle fratture religiose, così può offrire più facilmente un terreno di accoglienza e di incontro alle grandi correnti etniche e culturali; le radiazioni intese dall'Italia, nei vari periodi storici, di valori universali nella cultura, nel diritto, nell'arte e nella spiritualità offrono alle nuove idee e movimenti un itinerario di facile diffusione ed una utile tradizione di dialogo; la particolare vicinanza della Santa Sede dà risonanza alle iniziative della chiesa in Italia (è notevole e impegnativa una dichiarazione del presidente dell'INCA:«L'atteggiamento dei cattolici in Italia ha un peso nel mondo»); se le comunità non-cattoliche in Italia sono di piccola dimensione, la presenza di non-cattolici è moltiplicata dal turismo e dalla presenza di studio, mentre alta è la mobilità emigratoria degli italiani in paesi a maggioranza non-cattolica. Caratteristiche così incidenti di una chiesa nel mondo provocano nella comunità italiana anzitutto la consapevolezza profonda che per l'ecumenismo è importante non solo ciò che si fa con le altre chiese quanto ciò che si fa in una chiesa come promessa e premessa per le altre. Mi pare che la presenza di fratelli non cattolici fara noi in questi giorni di fede, che la chiesa in Italia vive qui a Udine, abbia anche questo particolare significato ecumenico: è una presenza che ci dice come l'impegno ecumenico di ogni chiesa stia anzitutto nella sua profonda vitalità interiore che si traduce in fede, in carità, in opere che sono risposta umana alla Parola di Dio. Perché è questa Parola che provoca in ogni chiesa la grande conversione al Padre e alla propria responsabilità carismatica, per farne poi dono valido ai fratelli, dopo aver scoperto in essi i lineamenti paterni. Le attese da questa vitalità interiore della chiesa in Italia sono confortate dalla parola di O. Cullmann «quando tuttavia la Bibbia è ricollocata al centro, in maniera così ferma come lo ha fatto la Chiesa cattolica, possiamo avere fiducia nell'azione dinamica della Scrittura: essa continuerà necessariamente, dall'interno, questo processo di purificazione. Se non abbiamo questa fiducia, vuole dire allora che misconosciamo la potenza della Parola di Dio nella Bibbia» (O. Cullmann, *Vero e falso ecumenismo*, pg. 81)

Sarà perciò ancora la Parola di Dio ad accompagnare in maniera determinante cattolici e cristiani di altre confessioni, in Italia verso una riforma di mentalità che permetta, oltre ogni polemica o discorde valutazione, una visuale comune per la soluzione di problemi da tutti profondamente sentiti come la giustizia, la libertà, la pace, la fame, il terzo mondo ecc. La situazione attuale può essere dunque aperta a consistenti speranze, pur con un passato che è stato lento e difficile, nella pesante eredità di un dopoguerra che sovente aggiunse alle divisioni religiose profonde demarcazioni di radicalizzazione

politica. Al progressivo superamento di questo difficile passato hanno collaborato le Commissioni miste di studio con un servizio concreto alla situazione sociale e religiosa italiana nella presentazione alle autorità civili e religiose interessate, di documenti e mozioni incidenti sull'opinione pubblica; si aggiungano le iniziative della CEI per la realizzazione di cattedre e di corsi ecumenici presso i principali centri di ricerca teologica, ma soprattutto l'azione di rinnovamento liturgico, catechistico e pastorale condotta dalla CEI e dall'Azione cattolica con sensibilità e attenzione ecumenica, nonché il moltiplicarsi di tante iniziative per la formazione all'ecumenismo spirituale.

Ecumenismo spirituale

Desidero ricordare a questo proposito i periodi di comune preghiera per l'unità della chiesa a gennaio, a pentecoste (con adozione di una tema unico concordato nel gruppo misto di Ginevra) e le «sessioni di formazione ecumenica» per laici organizzate dal SAE. Significativi i temi di queste ultime anche nella loro successione, che, dalla problematica più propriamente ecclesiologica (ecumenismo vocazionale della chiesa, la chiesa mistero e segno di unità, ecumenismo e storia della salvezza) raggiunge quella dei rapporti chiesa-mondo con i temi più recenti (Ecumenismo e dialogo, libertà religiosa ed ecumenismo, ecumenismo ed evangelizzazione della pace, ecumenismo e secolarizzazione) mentre nel corrente triennio stanno sviluppandosi i temi: Parola di Dio, comunità locale, Eucarestia nell'ecumenismo. Vorrei ancora aggiungere la formazione di gruppi di interesse ecumenico operanti nelle diocesi e al servizio delle situazioni locali, e l'invito da parte della CEI a riviste e a case editrici cattoliche alla trattazione di temi e alla pubblicazione di opere capaci di inquadrare l'argomento ecumenico nel contesto religioso italiano. Quale dato rilevante un vasto lavoro e una particolare spiritualità ecumenica nella chiesa in Italia, ricordo, a mò di esempio, l'iniziativa del Gruppo ecumenico di Genova per un corso su *La preghiera presso i fratelli separati*, un altro su *La speranza nelle diverse confessioni religiose*, e l'esperienza positiva di parrocchie che riservano alla presenza attiva dei fratelli non cattolici momenti importanti nelle principali celebrazioni dell'anno liturgico.

Piccoli gruppi nell'ecumenismo

L'incontro di oggi con i fratelli non cattolici è significante oggi ed è fecondo per il futuro anche per merito degli incontri che nella comunità italiana sono germogliati dalla vitalità ecumenica dei piccoli gruppi e per le iniziative di collaborazione ecumenica nella difesa di valori umani condivisi. Meriterebbero di essere ricordate tutte queste iniziative, nella loro molteplicità anonima, perché si tratta di una esperienza, minuta, ma valida, direi irrinunciabile che realizza la legge dell'ecumenismo: fare assieme tutto ciò che la fede non ci obbliga a fare separatamente. È infatti l'incontro personale che distrugge le prevenzioni e i pregiudizi, è la collaborazione che, attraverso le opere, lega nell'amicizia, è il rapporto che deve essere umano per diventare fraterno, è la vicinanza personale che supera secoli di arida lontananza. Così queste realizzazioni più che una prospettiva e uno strumento di ecumenismo, sono già una vissuta unità, raggiunta nella carità: la carità che supera ogni ostacolo, anche in questo caso, sa portarci oltre le distanze delle povere visuali umane nella fede. Queste piccole, essenziali realizzazioni di unità, questi piccoli gruppi ci ammoniscono anche del pericolo di pensare il «tutto risolto» con una forma di facile fraternizzazione e di frettoloso appiattimento delle diversità; la loro vitalità anzi può essere in tutte le comunità cristiane un aiuto nel rendere fecondo di opere e di testimonianza il tempo dell'attesa, un richiamo ad allontanare la presunzione e la tentazione dell'ecumenismo come realizzazione magica di un'unità solo numerica o solo morale e non invece una unità profonda quale Paolo ci prospetta:«Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio che è Padre di tutti opera in tutti ed è in tutti.» (Ef. 4-5)

Del resto l'impegno dei fratelli di fronte ai problemi che la storia presenta, l'incontro dei piccoli gruppi a dimensione di conoscenza e di amore personale sono per i cattolici, prima ancora che impegno ecumenico, vera preparazione alla celebrazione eucaristica mentre, per coloro che ad essa hanno partecipato, diventano una missione. Lo spirito essenziale di celebrazione eucaristica e di vitalità inferiore di questi giorni valga a consolidare questo ritmo di vitalità ecumenica nella chiesa in Italia e ad aprire in uguale tonalità concreta e collaborante le prospettive future.

Pastorale ecumenica nella famiglia e per la famiglia

La fecondità ecumenica dei piccoli gruppi ha avuto una conferma importante, in questi ultimi mesi, nel documento della CEI riguardante *La pastorale dei matrimoni misti*; è infatti la famiglia la vera e tipica comunità ecclesiale di base.

Non è questa la sede per una esposizione particolareggiata del documento, ma mi pare tanto importante sottolineare come in esso i valori dell'ecumenismo siano stati impostati ed affrontati nel segno della vera collaborazione. Una attenta pastorale ecumenica è richiamata sull'arco completo del matrimonio, dalla preparazione, dalla celebrazione, alla vita del matrimonio cristiano; mentre alla celebrazione delle nozze con rito cattolico e non-cattolico viene riconosciuta la pienezza del significato sacramentale e religioso. Sono disposizioni (cito «La Settimana del Clero» 27 agosto 1972) «dettate da una esplicita sensibilità ecumenica, che sa contemperare i vari elementi, spesso in contrasto fra loro, quale le esigenze della fede cattolica, il diritto naturale al matrimoniale, la libertà di coscienza e di religione. A questa medesima sensibilità ecumenica dovranno formarsi i coniugi, se desiderano affrontare e risolvere i vari problemi religiosi connessi con la loro convivenza.» È confortante anche che a Milano e altrove alcuni gruppi stiano già svolgendo da tempo valida opera pastorale per i «focolari misti» queste «piccole chiese» già dialoganti in un amore che è unità segno dell'amore di Cristo. Lo stesso centro milanese cura la traduzione del bollettino del Centro ecumenico di Lione.

Sono stato fedele al tema affidatomi? Forse, ma più sicuramente e più vastamente solo se oltre a questo sguardo che ha visto il visibile, fatto di uomini, di iniziative, di successi ed insuccessi, di stasi, di progresso, di realizzazioni e di attese, solo se, a questo punto, con senso di gratitudine a Dio, per la gioia della speranza, chiedo per me e per tutti: uno sguardo di fede.

Con questo sguardo più profondo e veramente completo riesco a vedere, meglio a contemplare una visione ricca di opere, di preghiera, di attera, una visione che le parole della *Dei verbum* n° 22 offrono oltre le povere apparenze, « tutti gli uomini di buona volontà nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia». Grazia del Signore e cuore degli uomini infatti debbono essere i veri artefici dell'ecumenismo; la strada dell'unità dei cristiani non sarà perciò tanto un raggiungere l'ecumenismo come una meta ma un formarsi ed uno scoprirsi, con l'aiuto del Signore, un cuore ecumenico.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it